

strategie amministrative

Una rivista rinnovata che racconta i Comuni



LAVORI IN COMUNE

14



Protocollo Autonomia

Regione, Anci e Upl
sottoscrivono l'intesa

LAVORI IN COMUNE

20



Urbanistica

Le idee sulla rigenerazione
e il nuovo regolamento edilizio

FOCUS ON

45



Idee e Soluzioni

Per gli Enti locali



pagaonline PA.

Cambia il dialogo tra
cittadino e comune.

Il pagamento dei servizi al comune si è fatto smart.

Un portale verso il cittadino, un back office per il comune. pagaonline PA è il miglior modo di effettuare e gestire i pagamenti alle Pubbliche Amministrazioni Locali. Semplice, intuitivo, con pagaonline PA è facile saldare tutte le posizioni debitorie per servizi di cui si ha già beneficiato o che si desidera richiedere. Si visualizza da qualunque dispositivo mobile e si accede ai Prestatori di Servizi di Pagamento collegati a pagoPA, si sceglie il più conveniente, o si stampa l'avviso di pagamento per pagare poi presso il PSP di zona. Inoltre il motore di pagaonline PA è EasyBridge, la via più facile per collegarsi al Nodo dei Pagamenti di AgID. I comuni italiani che utilizzano pagaonline PA sono già numerosi, unisciti alla community.





VIRGINIO BRIVIO
Presidente ANCI Lombardia

Cresce il gradimento dei sindaci nei confronti di Anci: 13 punti in più

Un saluto e un augurio di buon lavoro a tutti i sindaci lombardi eletti in questa ultima tornata elettorale. Anci è con voi, e si impegna quotidianamente per stare a fianco dei primi cittadini e delle amministrazioni in questa fase di grandi mutamenti in cui è facile trovarsi spaesati. Siamo a fianco dei sindaci con le elaborazioni, le interlocuzioni a ogni livello, le proposte e le iniziative che continuiamo a svolgere per cercare di sciogliere i nodi che ancora oggi, più di ieri, rendono difficile e complicata l'amministrazione dei servizi che ogni giorno dobbiamo rendere alle nostre comunità.

Anci è utile e trasparente e i risultati raggiunti possono toccarsi con mano. Da pochi giorni sono disponibili anche consultando il nostro bilancio sociale on line, uno dei più avanzati casi di "web reporting" da parte di soggetti pubblici, che è bene si diffonda sempre più nella pubblica amministrazione, affinché essa sia sempre più capace di rendere costantemente aggiornati i cittadini e tutta la polis sul senso delle scelte e delle azioni che ogni giorno compiamo. Anche per questo cresce il gradimento dei sindaci lombardi nei confronti dell'azione di Anci: 13 punti percentuali in più, negli ultimi tre anni. Ma questo dato non deve portarci ad atteggiamenti autocelebrativi. Tutt'altro. Dobbiamo farne tesoro per non disperdere il patrimonio di autorevolezza e credibilità che ci viene riconosciuto e che è frutto di impegno e lavoro di tantissime donne e uomini. Dobbiamo usare questo consenso per affondare, ancora di più, i nostri strumenti operativi nei terreni più difficili e complicati, per portare a casa i risultati che aspettiamo da troppo tempo. A cominciare dalla semplificazione e da una più concreta autonomia da regole e procedure disperse e troppo spesso ridondanti.

Va in questa direzione la campagna lanciata da tutta l'associazione a livello nazionale, che sosteniamo con grande determinazione. "Liberiamo i sindaci" è una iniziativa che in poche settimane, grazie al contributo di tanti primi cittadini e amministratori lombardi (mi auguro tutti), ci porterà a presentare una proposta di legge al nuovo Parlamento in cui chiederemo, in maniera puntuale, di eliminare i vincoli non più accettabili e di liberare le nostre energie dallo svolgimento di mansioni che non sono e non devono essere le nostre: dalla firma dei TSO alla gestione dell'elenco delle sostanze stupefacenti! Solo per citare alcuni esempi tra i più stonati. Anche su questo

misureremo la volontà di cambiamento del governo da poco insediato.

La nostra recente campagna mi porta però a porre una questione urgente a nome di Anci Lombardia. Anci è un'associazione da sempre orizzontale, non verticistica e fondata sulla libera adesione, in cui i territori hanno sempre svolto un ruolo da protagonisti, non per volontà di mettersi in mostra quanto per il desiderio di interpretare i bisogni autentici che i territori esprimono. All'indomani del confronto che abbiamo avuto a Milano con il presidente nazionale Antonio Decaro, vogliamo

ribadire come sia necessario proseguire su questa strada senza che vi siano linee imposte dall'alto. Come abbiamo sempre fatto, e a beneficio di tutti, da Aosta a Palermo, vogliamo continuare a esercitare la nostra autonomia associativa nelle elaborazioni e nei confronti in merito alle politiche del lavoro e dei trasporti, ad esempio, oppure delle ini-

ziative migliori per intervenire con maggiore efficacia sui temi socio-sanitari, sull'esclusione e sulla povertà.

A questo proposito non è per nulla accettabile il tentativo di affossare il positivo lavoro di rilancio svolto in questi mesi da Federsanità Lombardia insieme ad altre Federsanità regionali, da parte della struttura nazionale. Su questo saremo decisi e intransigenti ma sempre disponibili a un confronto sereno.

I temi più urgenti ci impongono di stare concentrati sulle migliori azioni che insieme possiamo compiere per affrontare il disagio – che cresce, come dimostrano i dati che abbiamo illustrato in un incontro nella nostra sede insieme all'Alleanza contro la povertà – ma anche per mettere a punto le iniziative più efficaci per lo sviluppo dei nostri territori. La struttura è pronta per fare partire un altro importante progetto, cofinanziato da Regione Lombardia e Unione europea, per promuovere la formazione ai Comuni che si aggregano su aree vaste sulla progettazione di iniziative in grado di attingere ai finanziamenti comunitari. Voglio chiudere questo mio intervento con un saluto molto caro e affettuoso, a nome di tutta Anci Lombardia, a Pier Attilio Superti, che ha assunto il ruolo di Segretario generale vicario di Regione Lombardia. Un incarico importante, che sono e siamo sicuri saprà svolgere al meglio nell'interesse di tutti, anche dei Comuni. Siamo certi che lavorerà con passione, competenza e determinazione, qualità che ha espresso costantemente in tutti questi anni come segretario generale della nostra associazione. ■

Anci è utile e trasparente, i risultati raggiunti possono toccarsi con mano

Cambia la veste grafica di Strategie Amministrative

Cambia volto Strategie Amministrative, con una grafica più chiara, visibile, accattivante. Gli articoli saranno più brevi, meno tecnici, più incisivi, nel preciso impegno di continuare a farne un giornale al passo coi tempi, rivolto a quanti amministrano i municipi di Lombardia, un punto di riferimento per coloro che con coraggio hanno scelto di mettersi al servizio della propria gente. Siamo stati al loro fianco in un periodo nel quale è cambiato il mondo, quando nuove forme di comunicazione si sono affacciate prepotentemente alla ribalta e nei palazzi comunali, anche nei più piccoli, ha avuto inizio la rivoluzione digitale. Strategie Amministrative in questi anni ha diminuito il numero delle proprie uscite: non è più a cadenza mensile, ma bimestrale. E nel frattempo ha implementato il suo Sito Internet (che registra ogni giorno migliaia di accessi, e che è in costante crescita) per essere a fianco dei sindaci, degli assessori e dei consiglieri comunali in modo più immediato, preciso, tambureggiante. Un impegno, questo, avviato undici anni fa, con l'arrivo di Pier Attilio Superti alla segreteria generale di Anci Lombardia. A Superti - che ha lasciato in questi giorni l'Anci per assumere un incarico istituzionale prestigioso in Regione Lombardia - la nostra redazione rivolge un vivo ringraziamento, unito alle più sentite congratulazioni. Strategie rimarrà il giornale dei pubblici amministratori di una parte dell'Italia che è tra le più progredite e moderne del territorio nazionale. La terra dei duemila campanili, dei millecinquecento gonfaloncini, dei grandi laghi e delle vette alpine, solcata da corsi d'acqua che solenni come monumenti attraversano la

pianura andando ad affogare nel Grande Fiume. Una terra che ha i colori dell'Europa ed è impastata da una storia antichissima, dove le eccellenze dell'economia e della ricerca scientifica convivono con edifici architettonici d'ineguagliabile bellezza. Nella quale il volontariato dà il meglio di sé al fianco di uomini e donne che nei nostri municipi, ogni giorno, sanno mettersi in gioco e ai quali ci rivolgiamo con riconoscenza e ammirazione. Strategie Amministrative continuerà ad essere al loro fianco. Una recentissima indagine condotta da Ipsos sui sindaci di Lombardia ha confermato la notorietà e l'utilizzo di Strategie

da parte degli amministratori comunali di Lombardia: nel 2017 l'83% dei primi cittadini intervistati dichiara di conoscere bene il nostro giornale, e di questi il 90% assicura di leggerlo. Numeri altrettanto soddisfacenti sono emersi anche per quanto riguarda il gradimento: il 42% giudica Strategie "molto positivo", il 50% "abbastanza positivo", il 3% non sa cosa rispondere, il 4% "poco positivo", l'1% "per nulla positivo". È stato chiesto a un

alto campione di sindaci della nostra regione di indicare, tra tutte le differenti forme di comunicazione utilizzate da Anci Lombardia, quali sono quelle con la quali preferisce essere informato. Al primo posto (sul 69% totale delle citazioni), sono state poste le newsletter, al 40%. Al secondo posto (sul 51% del totale citazioni), le circolari, al 30%. Al terzo posto (sul 37% del totale citazioni), Strategie Amministrative, piazzato al 20%. Infine, al quarto posto, il Sito Internet di Anci Lombardia (su 31% del totale citazioni), indicato dal 13% degli intervistati. Siamo onorati di queste attestazioni. Il nostro impegno - e lo dimostra la rivista che state leggendo - non verrà meno. ■

Strategie: il giornale dei pubblici amministratori di una regione dell'Italia tra le più moderne



MAGGIO - GIUGNO 2018



3 Cresce il gradimento dei sindaci nei confronti di Anci: 13 punti in più

VIRGINIO BRIVIO

5 Cambia la veste grafica di Strategie Amministrative

PRIMO PIANO

8 Un onore fare il sindaco

LAURO SANGALETTI

10 Bilancio Sociale, per spiegarvi cosa abbiamo fatto e chi siamo

VALERIA VOLPONI

12 La forza dei sindaci

PIER ATTILIO SUPERTI

LAVORI IN COMUNE

14 Protocollo autonomia, strada aperta

VALERIA VOLPONI

16 Privacy, i dati personali sono il petrolio del futuro

LAURO SANGALETTI

17 Nidi Gratis: 4 milioni di euro

VALERIA VOLPONI

18 Commercio equo e solidale: sono tante le opportunità e una rete da consolidare

VALERIA VOLPONI

20 Regolamento edilizio tutto nuovo

LAURO SANGALETTI

22 Rigenerazione urbana. Come?

SERGIO MADONINI

strategie
amministrative

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XVII numero 3 > Maggio - Giugno 2018

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero

Luciano Barocco, Manuel Bravi, Virginio Brivio,
Sergio Madonini, Ferruccio Pallavera, Rinaldo
Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pietro
Sekules, Pier Attilio Superti, Marcello Volpato,
Valeria Volponi

23 Progetti sul lago, Lecco cambia volto

SERGIO MADONINI

SPECIALE**25 Smart Land e agri food, a Cremona un polo per l'innovazione digitale e un laboratorio operativo****26 E-Moving, la mobilità elettrica elettrica****LAVORI IN COMUNE****28 L'Italia dei piccoli Comuni, il vero patrimonio culturale**

VALERIA VOLPONI

29 A Trezzo d'Adda il Park Festival

SERGIO MADONINI

31 Gussola sempre più smart city

VALERIA VOLPONI

32 Terremoto sei anni dopo, il punto sulla ricostruzione

SERGIO MADONINI

33 Comuni digitali

SERGIO MADONINI

34 Sei capoluoghi in rete per contrastare il crimine**36 Il "Giro per la Lombardia" del presidente Fontana**

A CURA DI UPL

38 Il nuovo pacchetto sull'economia circolareA CURA DEL DIPARTIMENTO EUROPA E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE DI ANCI LOMBARDIA, IN
COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE TECL**40 Protezione civile: il nuovo Codice**A CURA DELL'UO PROTEZIONE CIVILE - DIREZIONE
GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE,
REGIONE LOMBARDIA**DECISIONI E SENTENZE****BANDI: OCCASIONI DI FINANZIAMENTO PER I COMUNI****FOCUS ON****47 Risparmi energetici del 50% negli edifici pubblici, interventi d'avanguardia****48 Isolare scuole e palestre utilizzando lana di legno****49 Pavimenti d'alta qualità****50 Restaurare i monumenti con l'aiuto della pubblicità****Segreteria di redazione**

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazioneredazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640**Edizioni on-line**

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione on-lineSergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Valeria Volponi**Pubblicità**AnciLab 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it**La rivista si vende solo per abbonamento**Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00**Modalità di sottoscrizione**presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271**Editore**AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano**Progetto Grafico**

Luciano Caponigro

Impaginazione

Manuel Bravi

StampaGlifo Associati
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia**Distribuzione**La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali**Registrazione**Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 14 giugno 2018

Un onore fare il sindaco

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ANCI ANTONIO DECARO



LAURO SANGALETTI

Nelle scorse settimane l'Anci ha lanciato la campagna "liberiamo i sindaci" che sta raccogliendo adesioni da parte degli amministratori locali di tutta Italia. Per conoscere questa iniziativa e avere un quadro delle istanze sul tavolo dell'Associazione, abbiamo incontrato il Presidente Antonio Decaro per una breve intervista.

Presidente, la campagna #Liberiamoisindaci, recentemente presentata dall'Anci, tocca un tema di fondamentale importanza per gli amministratori locali: la semplificazione. Quale obiettivo concreto vuole raggiungere questa iniziativa?

Fare il sindaco è un grande onore. Il lavoro più bello del mondo. Ma è anche uno dei più difficili: ci costringe a prendere decisioni scomode e impopolari, ci espone a numerosi rischi, continuamente, ci affida responsabilità importanti e tra loro diverse. La proposta di legge che abbiamo chiamato 'liberiamo i sindaci' può aiutarci a evitare che questo difficile compito lo si debba svolgere tra mille ostacoli inutili. Per esempio

scontrandosi con la burocrazia di altri pezzi dello Stato che ci costringe a presentare e ripresentare la stessa certificazione anche dieci volte in un anno; oppure mentre si è obbligati a disperdere energie nella firma di atti – dal tso

obbligatorio all'istituzione di corsi per padroni di cani pericolosi – rispetto ai quali la decisione dovrebbe essere di chi ha competenze specifiche. Insomma, come dicevo all'inizio, se è vero che fare il sindaco è un privilegio, non è giusto diventi un impegno quasi eroico, come purtroppo i casi di elezioni comunali rinviati per mancanza di candidati testimoniano. Liberiamo i sindaci è una proposta di legge complessiva, aperta al contributo degli amministratori locali fino al momento del formale deposito, di semplificazione delle norme. Obbedisce a una constatazione di buon senso: semplificando la vita di chi governa la città, si può dare maggiore slancio alla sua azione nell'interesse delle comunità amministrate.

Si è da poco insediato il nuovo governo, quali sono le priorità che l'Anci presenterà nel confronto con i neo ministri?

Sono molte le questioni urgenti che abbiamo in sospeso. E infatti, appena è nato il governo Conte, abbiamo immediatamente chiesto un incontro con





il presidente del Consiglio per riprenderle in mano. Il presidente ci ha confermato che ci incontrerà al più presto. Tra le urgenze credo sia importante il confronto per definire una proposta di revisione della finanza comunale e metropolitana in un quando di maggiore aderenza al quadro costituzionale e alla legge sul federalismo fiscale: dobbiamo recuperare autonomia finanziaria e rendere più semplice la vita del contribuente. È importante individuare una soluzione per ridurre il peso del debito a carico dei Comuni e delle Città metropolitane, assicurare ai Comuni in dissesto e predissesto regole e percorsi gradualmente che consentano il completamento del percorso di rientro, tenendo conto degli effetti di altri obblighi. Ma non ci sono soltanto i temi di finanza. Un confronto con il governo, in nome del presidio istituzionale che incarniamo, è necessario e urgente. Anche per dare attuazione ai diversi temi che compongono la nostra agenda urbana: dal rafforzamento delle politiche di sviluppo per le città alle misure per il welfare, dalla mobilità alla sicurezza dei cittadini.

La rigenerazione urbana si sta rivelando un fattore decisivo che va oltre la ridefinizione degli assetti delle città, incidendo sulla promozione di nuove relazioni sociali, della sicurezza e della sostenibilità ambientale. L'Anci si è molto impegnata su questo fronte, come valuta ciò che è stato realizzato e cosa si

aspetta dal futuro?

È un'esperienza comune per noi sindaci che la qualità dello spazio urbano non dipende soltanto dalla quantità di infrastrutture ma anche dalle relazioni che si istituiscono tra la città materiale e chi la abita. Rigenerazione urbana significa questo: significa attuare un complesso di strategie, prima ancora che di interventi, per la trasformazione, la riqualificazione e il recupero. Un esempio imponente di questa visione è stato il bando periferie. Un'operazione di rammendo epocale, una iniziativa straordinaria proprio per il suo saper tenere insieme interventi materiali e immateriali, welfare e innovazione sociale. Noi sindaci abbiamo risposto all'appello e ora ci aspettiamo molto dall'impatto dei 120 progetti finanziati per un numero complessivo di oltre duemila azioni.

Anci si ramifica territorialmente con le associazioni regionali, che in questi anni hanno saputo promuovere importanti progetti frutto di collaborazioni interregionali. Come funziona il rapporto con il livello nazionale affinché le diverse istanze locali raggiungano Roma?

Le Anci regionali sono organizzate in un coordinamento dei presidenti regionali e possono contare su un coordinatore che ha il compito di fare sintesi tra le diverse necessità espresse dai rappresentanti territoriali. È un sistema che funziona appunto nel portare le istanze delle Anci regionali alla quotidiana

attenzione nell'attività dell'Anci nazionale. Un'attenzione che, posso assicurarcelo, c'è tutta.

Dopo l'estate si terrà l'appuntamento con l'Assemblea annuale dell'Anci: un evento che non solo fa incontrare gli amministratori locali con i rappresentanti delle istituzioni ma favorisce anche lo scambio e la collaborazione tra i sindaci italiani. Qual è il suo auspicio verso la tre giorni di Rimini del prossimo ottobre?

Ho molta fiducia che questo appuntamento che si rinnova ogni anno rafforzerà quel senso di squadra che fa di noi sindaci, terminale più prossimo ed esposto delle istituzioni, interlocutori affidabili e uniti. C'è molto da fare per investire nelle politiche urbane in questo Paese. E noi sindaci abbiamo molto da dire al nuovo governo e al nuovo parlamento. ■



Il manifesto #liberiamoisindaci e le informazioni per aderire sono disponibili sul sito

www.anci.it

Bilancio Sociale, per spiegarvi cosa abbiamo fatto e chi siamo

UN PORTALE CHE ILLUSTRASCELTE E ATTIVITÀ IN 15 TEMI CHIAVE



VALERIA VOLPONI

Il Bilancio Sociale di Anci Lombardia è uno strumento concepito per comunicare in modo innovativo le attività e i risultati conseguiti dall'Associazione nel corso del mandato congressuale 2014-2019. Dal 2018 Anci Lombardia ha sviluppato un vero e proprio portale dedicato alla rendicontazione sociale, collegato al sito istituzionale e ai canali social per aumentare la conoscenza dell'Associazione, delle attività e dei servizi offerti e dare conto in modo più smart e immediato dei benefici prodotti per i Comuni e per tutti gli stakeholder. Il Bilancio Sociale si aggiorna, dunque e si allinea in toto alla modalità di comunicazione digitale confermando il suo obiettivo primario: aumentare la conoscenza delle attività e dei servizi che l'Associazione rivolge ai propri associati, risultando utile per misurare l'efficacia dell'azione svolta e per attivare un dialogo costruttivo e sistematico. L'utilizzo del web permette di aprire nuovi spazi di fiducia e partecipazione, in quanto offre a tutti gli interlocutori – Comuni, cittadini e altri attori istituzionali e non – una base informativa per conoscere e formulare una valutazione consapevole su come l'Associazione

interpreta e realizza la sua missione di rappresentanza sociale e di supporto ai Comuni.

La presentazione della nuova versione, realizzata da Refe in collaborazione con Redesign, è avvenuta nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo, presso la sede di Anci Lombardia a Milano: "La modalità di fruizione e navigazione è semplice e intuitiva, grazie a un linguaggio chiaro e leggibile, che evidenzia ambiti di competenza,

aspetti di identità del personale e una rendicontazione chiara di quanto, grazie all'azione di Anci, viene cambiato - in meglio - per i Comuni", ha spiegato Cristiana Rogate, fondatrice e Ceo di Refe. Per ciascuno dei temi che rappresentano i dipartimenti, con il supporto di una grafica impattante, si evidenziano i progetti seguiti e i temi caldi di cui ogni settore si sta occupando. Un documento dinamico, in continuo aggiornamento, che nella sua versione attuale è frutto di una sperimentazione iniziata nel 2016 con l'attivazione di una nuova sezione del sito istituzionale dove associati e stakeholder potevano verificare periodicamente lo stato di attuazione delle attività e conoscere i principali numeri e risultati dell'Associazione.



L'assegnazione degli alloggi ERP diventa più efficace

#GrazieadANCILombardia



“Con il Bilancio sociale Anci Lombardia – spiega Virginio Brivio, Presidente dell’Associazione – presenta i risultati raggiunti grazie alle azioni che in questi anni hanno caratterizzato la sua vita associativa ed evidenziano l’attenzione alle istanze dei Comuni e degli Amministratori impegnati ad assicurare lo sviluppo dei territori e a garantire servizi e opportunità ai cittadini, alle imprese e agli attori sociali. Le informazioni pubblicate rendono conto del nostro operato e manifestano il senso del nostro lavorare insieme.”

La composizione: temi e modalità di esplorazione

Il Bilancio Sociale si compone di una doppia analisi: una interna (il rendersi conto) che esplicita l’identità, le politiche e il funzionamento dell’organizzazione, con la verifica puntuale dei servizi offerti e degli interventi realizzati, delle

risorse allocate e dei risultati ottenuti; e una comunicazione esterna (il rendere conto) che fa conoscere e rende trasparente, verificabile e comprensibile a tutti il senso e il valore del lavoro svolto.

Il Bilancio Sociale online organizza scelte e attività di Anci Lombardia in 15 temi chiave – corrispondenti ai suoi principali ambiti di intervento – che possono essere consultati e approfonditi tramite tre strumenti di navigazione: “a che punto siamo”, una timeline a scorrimento che presenta lo stato di avanzamento, anno per anno, dell’azione di Anci Lombardia e la descrizione delle principali attività svolte, “focus sui risultati”, un approfondimento dedicato alle attività più rilevanti di Anci Lombardia e AnciLab s.r.l. per i soci, introdotte da una sintesi dei principali risultati e da una breve descrizione e “Numeri chiave”, grafici interattivi che visualizzano in modo dinamico

i numeri più importanti per conoscere l’Associazione e gli esiti delle sue attività negli anni. I dati e le informazioni presenti hanno una periodicità di aggiornamento trimestrale. ■



È possibile consultare il bilancio sociale al link: <http://ancilombardia.bilanciosocialeonline.it>

La forza dei sindaci

DOPO 11 ANNI PIER ATTILIO SUPERTI LASCIA LA CARICA DI SEGRETARIO GENERALE DI ANCI



 PIER ATTILIO SUPERTI

Mi ricordo ancora quella mattina di settembre del 2007 quando timidamente e quasi impaurito ho assistito al direttivo regionale di Anci Lombardia nella sala del centro San Fedele. Si affrontavano temi come al solito importanti per i Comuni ed anche la nomina del nuovo Segretario Generale dell'associazione.

Avevo avuto occasione di incontrare il presidente Lorenzo Guerini cui mi leggerà un rapporto di stima ed amicizia, Mauro Guerra sicuro punto di riferimento in Anci, Giulio Gallera allora assessore al Comune di Milano. E poi Gabriele Pellegrini, figura storica e costruttore di Anci Lombardia.

Ho cominciato la mia esperienza di Segretario Generale in associazione con timore e rispetto del lavoro fatto e dell'eredità trovata.

La mia prima vera prova fu la costruzione

di un accordo con Regione Lombardia, governata allora da Roberto Formigoni. Sono passati 11 anni quasi. Sono tanti come tante sono le cose fatte, i successi e i riconoscimenti ottenuti, i rapporti costruiti, i risultati raggiunti e quelli che ancora non si è riusciti a raggiungere. Ho conosciuto molte persone di qualità nei Comuni, in Regione nelle varie articolazioni di Anci sia qui, in Lombardia, che a Roma, che mi hanno permesso di crescere. Ho cercato di rappresentare al meglio potenzialità, criticità e problemi dei Comuni lombardi avendo come stella polare l'autonomia sia culturale che politica dell'associazione, la sua unitarietà e la sua gestione collegiale.

Ho cercato di lavorare per rafforzarne l'autorevolezza e la struttura operativa perché sono convinto che è necessario avere un ricco tessuto associativo e rappresentativo, un ricco capitale sociale per far riprendere davvero il paese.

Anci ha una peculiarità. In una fase di grande scontro politico, di crisi degli istituti rappresentativi e della stessa democrazia rappresentativa, nell'età della rabbia e dell'odio Anci rappresenta un luogo in cui le diversità si riconoscono e producono proposte condivise.

E' la forza dei sindaci. Soprattutto dei sindaci lombardi che governano enti mediamente virtuosi grazie a sacrifici

personali che nessuno può conoscere se non facendo, appunto, il sindaco.

Anci Lombardia ha espresso una forte autonomia sia istituzionale che politica verso ogni governo nazionale o regionale avanzando proposte nate dal confronto di esperienze di governo quotidiane, vere e concrete.

Sono stato fortunato. Ho avuto la possibilità di collaborare con Presidenti di vario orientamento ma tutti di alto livello amministrativo ed umano: Lorenzo Guerini, Attilio Fontana, Roberto Scanagatti ed ora Virginio Brivio. Confronti veri, aperti e senza rete, senza retropensieri. Confronti che hanno permesso all'associazione di crescere. E con tutti è nata anche una amicizia umana di cui vado orgoglioso.

Anci Lombardia è un sistema: l'associazione, la società AnciLab, Federsanità ora Anci Sanità. E' un laboratorio di idee e di discussione. E' una garanzia di qualità dei servizi erogati agli associati. E' una forma di rappresentanza che non lascia da solo il Comune con un problema ma cerca di stargli a fianco per trovare una soluzione. In questi anni siamo cresciuti, abbiamo acquisito autorevolezza riconosciuta dai diversi interlocutori sociali, imprenditoriali, istituzionali, politici. E' stato possibile grazie al lavoro di tanti che voglio ringraziare perché accettano un carico di lavoro sicuramente non usuale. E' grazie a loro se, nonostante l'esilità della nostra struttura, riusciamo ad esprimere qualità, quantità e competenza. Voglio ringraziarli anche perché hanno sopportato il mio pessimo carattere.

Abbiamo rafforzato la capacità della associazione di leggere la realtà degli enti locali, la sua competenza sui settori fondamentali dell'azione di governo locale: il welfare, la finanza locale, il governo del territorio. Ringrazio la disponibilità di IFEL, con cui abbiamo più volte risolto problemi a Comuni lombardi. Abbiamo avviato competenze sulla programmazione europea sviluppando progetti che metteranno a disposizione dei Comuni occasioni formative per rafforzare la loro capacità di partecipare ai bandi europei. Abbiamo supportato i Comuni in attività

nuove come il voto elettronico in occasione del referendum regionale sull'autonomia e in cause legali per riconoscere le loro ragioni.

Abbiamo voluto investire sulla comunicazione, consapevoli di come sia centrale nella nostra società di oggi. Così come abbiamo voluto investire sulla trasparenza, ben prima che fosse obbligo di legge. Vado fiero di aver voluto il bilancio sociale on line realizzato sulla base di un cruscotto di monitoraggio delle nostre attività che ci permette di rendere conto e di renderci conto. Abbiamo una società in salute, AnciLab, di cui abbiamo scelto di essere gli unici proprietari. Una società che eroga servizi e che non presenta debiti. Un grazie agli operatori, competenti, che l'hanno resa così e che ogni giorno la migliorano.

Siamo un punto di riferimento per il sistema nazionale di Anci perché in questi anni non abbiamo chiesto l'autonomia: la abbiamo semplicemente praticata, lavorando e realizzando e non chiedendo ad altri di fare.

Molto resta da fare. Come ben sa chi ha collaborato con me, tendo sempre a vedere il bicchiere mezzo vuoto. C'è da affinare il sistema amministrativo interno, da rafforzare ulteriormente la struttura operativa, soprattutto da continuare il confronto con Regione sulle decine e decine di tavoli aperti. Non tutti lo fanno ma la attività quotidiana di Anci Lombardia è fatta di decine di incontri sui temi più vari con soggetti istituzionali, categorie economiche, rappresentanti del mondo del lavoro e dell'associazionismo, imprese.

Una esperienza particolarmente significativa è stata realizzare il progetto nazionale "AnciperEXPO", che ha permesso di far conoscere il grande evento in tutta Italia, quando molti pensavano non si riuscisse a fare, e di portare molti Comuni all'interno del sito dell'esposizione universale.

Siamo stati protagonisti del percorso della richiesta di maggiore autonomia per Regione Lombardia portando i nostri contenuti sempre con un profilo autonomo ma basato su una cultura

costituzionale capace di fare tesoro della propria esperienza.

Nella nostra attività non abbiamo mai guardato se la richiesta veniva da un Comune grande o piccolo. Abbiamo difeso la necessaria presenza istituzionale dei piccoli Comuni sostenendo allo stesso tempo la necessità della gestione associata dei servizi se davvero si vogliono dare risposte adeguate alle attese e domande delle giovani generazioni ed evitare l'esodo che contraddistingue quasi tutti i nostri piccoli centri. Come dimenticare, infine, le manifestazioni promosse, nel 2008 e nel 2009, da Anci Lombardia contro le misure finanziarie dei diversi governi e contro l'ipotesi di cancellazione dei piccoli Comuni. Sono stati momenti insieme difficili ed esaltanti, in cui praticare e non solo declamare l'autonomia dell'associazione non è stato facile. Sono stati momenti in cui

Anci rappresenta un luogo in cui le diversità si riconoscono e producono proposte condivise

l'identificazione degli amministratori con Anci è stata forse all'apice perché si sentivano rappresentati anche se magari i risultati non arrivavano.

Ci sono stati momenti anche difficili come la decisione di alcuni Comuni di ritirare l'adesione ad Anci perché considerata insieme inutile e fonte di sprechi. Una decisione più politica che associativa ma che incontra il sentimento di critica forte verso le forme rappresentative. La mia speranza è che questa fase possa essere superata e si possa scrivere una pagina nuova insieme a questi Comuni. Tanti sono stati i risultati positivi: il riconoscimento ai Comuni del canone del gas da parte dei gestori anche nella fase di transizione delle gare di ambito; il fondo per l'assistenza agli studenti

disabili delle scuole superiori; il superamento del patto di stabilità; la messa a disposizione di spazi finanziari per i Comuni; le prime timide semplificazioni contabili; il fondo per la riqualificazione delle periferie. Tante le sperimentazioni che abbiamo fatto per primi in Italia: il patto regionale verticale, la elaborazione dell'Indice sintetico di virtuosità dei Comuni lombardi; le linee guida per l'assistenza degli studenti disabili che hanno dato certezza di risorse e omogeneità di trattamento.

Molti gli aspetti ancora negativi da superare: la mancanza di autonomia finanziaria; norme che hanno calpestato l'autonomia regolamentare e organizzativa degli enti; leggi e norme uguali per i Comuni indipendentemente dalla loro dimensione; la mancanza di risorse adeguate; la non riforma della dirigenza pubblica che lascia molti Comuni senza la figura del Segretario Comunale; gli assurdi e continui monitoraggi e comunicazione di dati che spesso impediscono agli uffici di concentrarsi sul loro lavoro di erogatori di servizi.

Si potrebbe continuare a lungo ma mi limito ad una considerazione finale.

Il nostro Paese deve uscire dal guado istituzionale in cui si trova immerso da anni. Deve completare la transizione istituzionale aperta e mai conclusa. C'è solo un modo per farlo: investire sull'autonomia e responsabilità delle amministrazioni locali e convincersi che solo rilanciando la loro capacità di essere volano degli investimenti e garanti della coesione sociale si potrà davvero aprire una nuova fase di crescita sociale ed economica.

C'è bisogno di Anci per non lasciare da soli i Comuni, piccoli e grandi. Ed i Comuni hanno bisogno di una associazione forte, autorevole perché produttrice di pensiero capace di elaborare proposte concrete.

Buon lavoro a voi tutti. Sono sicuro che ne sarete capaci. ■

Protocollo autonomia, strada aperta

SANCISCE QUATTRO LINEE SULLE QUALI LAVORARE



VALERIA VOLPONI

Anci Lombardia prosegue nel suo cammino di sostegno al rafforzamento, ampliamento e approfondimento del ruolo politico e amministrativo dei Comuni lombardi, siglando con UPL - Unione Province Lombarde e Regione Lombardia un protocollo finalizzato al riavvio del confronto con il Governo sull'attribuzione alla Lombardia di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'Art. 116, 3° comma della Costituzione.

La firma, avvenuta il 29 maggio presso Palazzo Lombardia a Milano, alla presenza del Presidente di Anci Lombardia Virginio Brivio, del Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e del Presidente di UPL Pier Luigi Mottinelli, riconosce i Comuni, la Città Metropolitana e le Province come partner istituzionali, imprescindibili e affidabili nel percorso di autonomia avviato con il Governo dopo il referendum di ottobre 2017.

Il protocollo sancisce quattro linee di intervento sulle quali le parti coinvolte intendono di concerto lavorare, ritenendo l'attivazione della procedura stabilita dall'art. 116 3° comma una rilevante opportunità di rafforzamento, approfondimento e ampliamento del valore politico e costituzionale del pluralismo e del

decentramento.

Innanzitutto, le parti che sottoscrivono il protocollo convengono sul riconoscimento del ruolo di Comuni, Città Metropolitana e Province nel percorso di autonomia. Riconosciuta e promossa è anche, in asse con l'art. 5 della Costituzione, l'autonomia degli enti locali insediati nel territorio di Regione Lombardia: le ulteriori forme di autonomia si dovranno quindi attuare in coerenza con i principi definiti dall'articolo 118 della Costituzione e in particolare con il principio di sussidiarietà.

Sul fronte delle materie e funzioni oggetto del protocollo, si evidenzia che Regione Lombardia si attiverà perchè siano considerate prioritariamente le materie per le quali risulta strategico l'interesse del comparto integrato dell'amministrazione locale e in particolare: coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, governo del territorio, principi di ordinamento degli enti locali, tutela della salute oltre a quanto già previsto nell'accordo preliminare, specificamente all'integrazione dei servizi socio-sanitari. Infine, Regione Lombardia si impegna a garantire il riconoscimento a Comuni, Città Metropolitana e Province delle risorse, di personale, finanziarie e strumentali, necessarie a svolgere le funzioni loro attribuite all'esito del percorso avviato.



Le dichiarazioni dei firmatari

“Con la firma di oggi, la Lombardia si presenta più forte e più compatta nel percorso di autonomia - ha dichiarato il Presidente della Regione Attilio Fontana. Un percorso che riconosce piena dignità e valorizza sotto ogni profilo gli enti locali a partire proprio dai Comuni e dalle Province. In questo modo riconosciamo e affermiamo in maniera inequivocabile che con i Comuni e le Province esista un “patto” forte e chiaro per raggiungere un obiettivo comune. E’ quindi necessario uscire il prima possibile dall’impasse istituzionale che si è creato a Roma, perchè solo in questo modo si può avviare il cambiamento e affermare l’autonomia, sempre più necessaria per la Lombardia, motore economico dell’intero Paese.

“Il protocollo sottoscritto oggi - ha commentato Virginio Brivio, presidente di Anci Lombardia - conferma, pur nella attuale difficoltà di normalizzazione della guida del Paese, la volontà di Regione, Province e Comuni di intervenire congiuntamente e con medesimi obiettivi per il prossimo confronto con il Governo, finalizzato a ottenere l’attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Un auspicabile quanto concreto processo di adeguamento legislativo che dovrà consentire a Regione, Province e in particolare ai Comuni di rispondere adeguatamente e con più efficacia alle esigenze del territorio, sempre più articolate e specifiche, quanto urgenti. Registriamo infine, ha concluso Brivio, favorevolmente il riconoscimento da parte di Regione Lombardia dell’autonomia dei Comuni e dell’impegno a valorizzare la sua incisiva attuazione”.

Ancora una volta le Province sono protagoniste di un percorso innovativo all’interno del sistema Paese, ha dichiarato Pier Luigi Mottinelli, presidente UPL. Si è chiusa la fase in cui si paventava l’idea di un superamento delle Province e questo nuovo percorso, grazie soprattutto al referendum del 22 ottobre, dimostra come senza di esse sarebbe impossibile realizzare il processo di decentramento. Auspichiamo perciò - ha concluso Mottinelli - che il percorso di attuazione dell’articolo 116 terzo comma della Costituzione si concluda presto, così che sempre più competenze, responsabilità e risorse siano sempre più lontane da Roma e più vicine ai territori”. ■

Privacy, i dati personali sono il petrolio del futuro

DAL 25 MAGGIO IL NUOVO REGOLAMENTO EUROPEO



LAURO SANGALETTI

Dallo scorso 25 maggio è in vigore il regolamento europeo 679/2016 sulla privacy: un tema di fondamentale importanza per tutti gli operatori economici e sociali, nonché per i soggetti istituzionali.

In fondo, come ha evidenziato Walter Castelnovo, dell'Università dell'Insubria, durante un recente seminario organizzato da AnciLab, "i dati personali sono il petrolio del XXI secolo e gli enti pubblici sono i soggetti che più ne dispongono". In tale contesto "la privacy è definita come un diritto inviolabile dell'uomo", pertanto "il lavoro sui dati diventa critico quando questi circolano". Per il docente universitario quindi, alla luce delle nuove norme che possono essere considerate un ulteriore peso burocratico dagli enti, "se vogliamo trasformare l'obbligo del nuovo Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) in opportunità, dobbiamo lavorare sulla sua valorizzazione, massimizzando gli investimenti che facciamo su esso".

Illustrando il Regolamento, Castelnovo ha evidenziato come il suo scopo è quello di censire gli operatori coinvolti, i sistemi e le aree di trattamento dei dati, oltre i trattamenti e i permessi di accesso e, infine, quello di analizzare i rischi.

Ma quali possono essere i risultati derivanti dall'applicazione di questa norma? Innanzitutto si può ottenere il disegno dell'architettura organizzativa; la descrizione dei processi e delle posizioni lavoro;

l'introduzione della logica di lavoro per processi; il ridisegno dei sistemi informativi e, infine, la definizione di percorsi per migliorare la trasparenza.

Il fulcro rimane comunque la governance dei dati, che per Castelnovo riguarda "le persone, i processi e le procedure necessarie per creare una visione globale e coerente delle informazioni in possesso di una organizzazione, intese come un fondamentale asset dell'organizzazione stessa". Date queste premesse è quindi comprensibile come per un Comune sia complesso pensare di guardare a un sistema di data governance, soprattutto per i suoi costi gestionali; pertanto tale fenomeno deve essere visto in un orizzonte di opportunità e gestito in ottica associata con altri enti.

Durante l'evento che si è tenuto nella

Casa dei Comuni, Aldo Lupi, esperto di privacy e sicurezza informatica, ha inquadrato normativamente l'argomento, analizzandone le ricadute pratiche, per così definire una strategia d'azione per gli Enti locali. Per Lupi è importante guardare ai processi, soprattutto per capire la loro trasformazione avvenuta col passaggio dall'epoca del cartaceo a quella del digitale, dove i dati possono essere facilmente archiviati e diffusi, ma anche smarriti: basti pensare ai supporti che usiamo per immagazzinare i dati e che per loro natura sono mobili. Da qui diventa necessario "sposare il connubio tra tecnologia e organizzazione" per garantire la sicurezza dei dati e, anche, per saper rispondere alle procedure previste dalla normativa in caso di violazione dei dati personali. Inevitabile è quindi



pensare, tra l'altro, ad "adeguate azioni di vulnerability assessment e a definire un valido sistema di autenticazione informatica". Con l'entrata in vigore della disposizione europea i Comuni devono necessariamente attrezzarsi per rispondere alle richieste della norma, come sottolineato da Anna Rita Marocchi di Ancitel SpA, che ha approfondito i contenuti del Regolamento UE 679. Il documento, in particolare, determina una uniformità delle regole sulla tutela dei dati personali in ambito UE, attribuendo più attenzione alle tecnologie e garantendo il Diritto all'oblio; inoltre introduce l'importante figura del Responsabile della protezione dati e il Principio della responsabilizzazione. Infine dispone la gestione del Registro dei trattamenti e prende in considerazione come affrontare eventuali episodi di violazione dei dati, prevedendo un nuovo sistema sanzionatorio. Per aiutare gli Enti in questa fase è stato messo a punto il progetto "10 mosse per la privacy in Comune", con il quale Anci Lombardia vuole accompagnare i Comuni nell'applicazione del regolamento europeo sulla protezione dei dati nell'ambito di forme di cooperazione intercomunale. ■

 www.ancilab.it

Nidi Gratis: 4 milioni di euro

INDIVIDUATO COME RIPARTIRE LA SOMMA TRA I COMUNI COINVOLTI



VALERIA VOLPONI

Sono 4 i milioni di euro che grazie al lavoro di Anci Lombardia verranno destinati ai Comuni aderenti alla misura Nidi Gratis, in considerazione e come riconoscimento dello sforzo organizzativo e dei maggiori oneri che hanno dovuto sostenere per garantire la riuscita della Misura regionale. Esprime soddisfazione Graziano Pirotta, presidente del Dipartimento Welfare, Immigrazione, Sanità e Disabilità di Anci Lombardia: "I Comuni hanno svolto un ruolo fondamentale per la buona riuscita della Misura, impegnando risorse e oneri, spesso anche in maniera superiore a quanto preventivato, quando il numero di persone bisognose, per esempio, è cresciuto". Già, perché la misura Nidi Gratis, ricorda ancora Pirotta, ha potuto davvero essere preziosa proprio grazie allo sforzo che i Comuni si sono accollati e che adesso viene correttamente ripagato. Ricordiamo che con DGR 5096 del 2016 Regione Lombardia adottava le determinazioni conseguenti alla approvazione della Misura Nidi Gratis, e prevedeva il riparto ai Comuni aderenti alla Misura di una parte delle risorse assegnate alla Lombardia con il DPCM 7 agosto 2015, per l'avvio di nuove strutture e per il mantenimento degli attuali livelli di servizio, mediante il sostegno ai costi di gestione dei posti esistenti anche nella prospettiva della riduzione dell'importo

delle rette a carico delle famiglie.

"La destinazione di tale quota ai Comuni aderenti alla Misura è stata una particolare istanza avanzata alla Regione da parte di Anci Lombardia, in considerazione dello sforzo organizzativo e dei maggiori oneri che i Comuni avrebbero dovuto sostenere per garantire la riuscita della Misura regionale. Anci Lombardia ha ottenuto che la riserva ai Comuni di queste risorse economiche fosse infatti recepita all'interno della Convenzione stipulata tra Regione e Anci Lombardia per la gestione della Misura, approvata sempre con la DGR n. X/5096 di aprile 2016", sottolinea Pirotta.

Regione Lombardia ha quindi impegnato in favore dei Comuni la somma di 4 milioni di euro e ha individuato un sistema di ripartizione ponderato delle risorse destinate ai Comuni aderenti alla Misura Nidi Gratis nei due anni educativi di attivazione. Regione Lombardia, con Decreto n. 7220 del 21 maggio 2018 ha disposto la liquidazione delle quote spettanti ai Comuni, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti in relazione a modificate modalità di rapporto e comunicazione con l'utenza conseguenti all'introduzione della misura; aumento del numero di iscritti al servizio con un ISEE uguale o inferiore a 20mila euro, impegno organizzativo ed economico per il mantenimento dei livelli di servizio determinato dall'aumento del numero di iscritti prodotti dall'introduzione della misura. ■



Commercio equo e solidale: sono tante le opportunità e una rete da consolidare

IN LOMBARDIA IL 25% DEL TOTALE NAZIONALE DEGLI ACQUISTI DEL SETTORE



VALERIA VOLPONI

Il commercio equo e solidale trova nei Comuni un valido alleato alla sua diffusione, ma rimangono ampi spazi di impiego e interpretazione delle opportunità offerte da questo sistema di scambio alternativo, in cui le organizzazioni del Nord e del Sud del mondo collaborano per garantire al produttore un prezzo equo e sostenere lo sviluppo delle comunità locali. Lo raccontano i dati della ricerca svolta da Altreconomia dal titolo "Lombardia equa e solidale", in cui si analizza in particolare il ruolo di questa economia di giustizia nella nostra Regione: qui, il commercio equo e solidale piace sempre di più, tanto da aver spinto il Consiglio Regionale all'approvazione di una legge dedicata, la n°9, che recita "Riconoscimento e sostegno delle organizzazioni di commercio equo e solidale". Commenta Virginio Brivio, presidente di Anci Lombardia: "Il commercio equo e solidale in Lombardia costituisce una realtà consistente perché le associazioni che si occupano del settore raggruppano 12.200 soci e in Regione vengono fatti il 25% del totale nazionale degli acquisti del settore, contro solo il 21% della popolazione. Ed è un settore importante in virtù, in particolare, della partecipazione attiva con tempo e lavoro

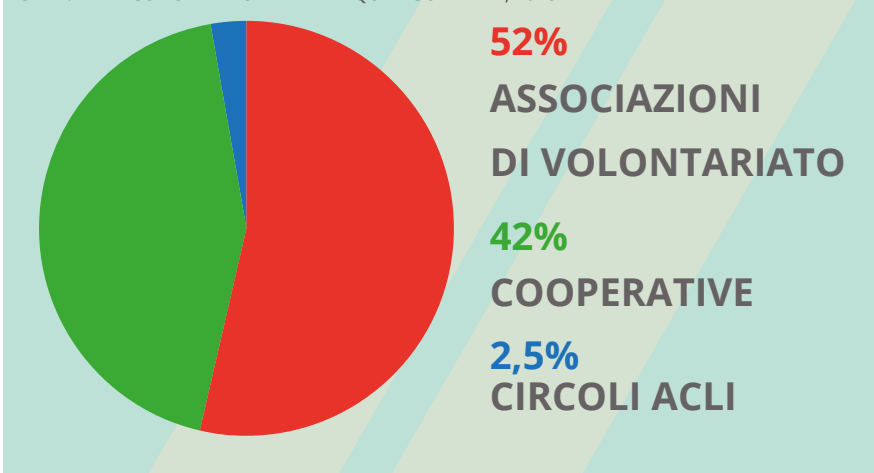
all'adesione a un modello economico ideale dei soci delle associazioni coinvolti". Il trend di apprezzamento del commercio fair trade si inserisce in una più generale ripresa dei consumi, che seppure contenuta (attorno all'1% anno, dato Istat), pare essere confermata anche per il 2018 ed è evidenziato anche dalla crescente consapevolezza di cosa sia lo sviluppo sostenibile: secondo una ricerca dell'Università La Sapienza, la maggior parte degli italiani ne ha sentito parlare e nell'89% dei casi lo ritiene importante, tanto da essere pronto a riconoscere un premio del 10% sul prezzo di

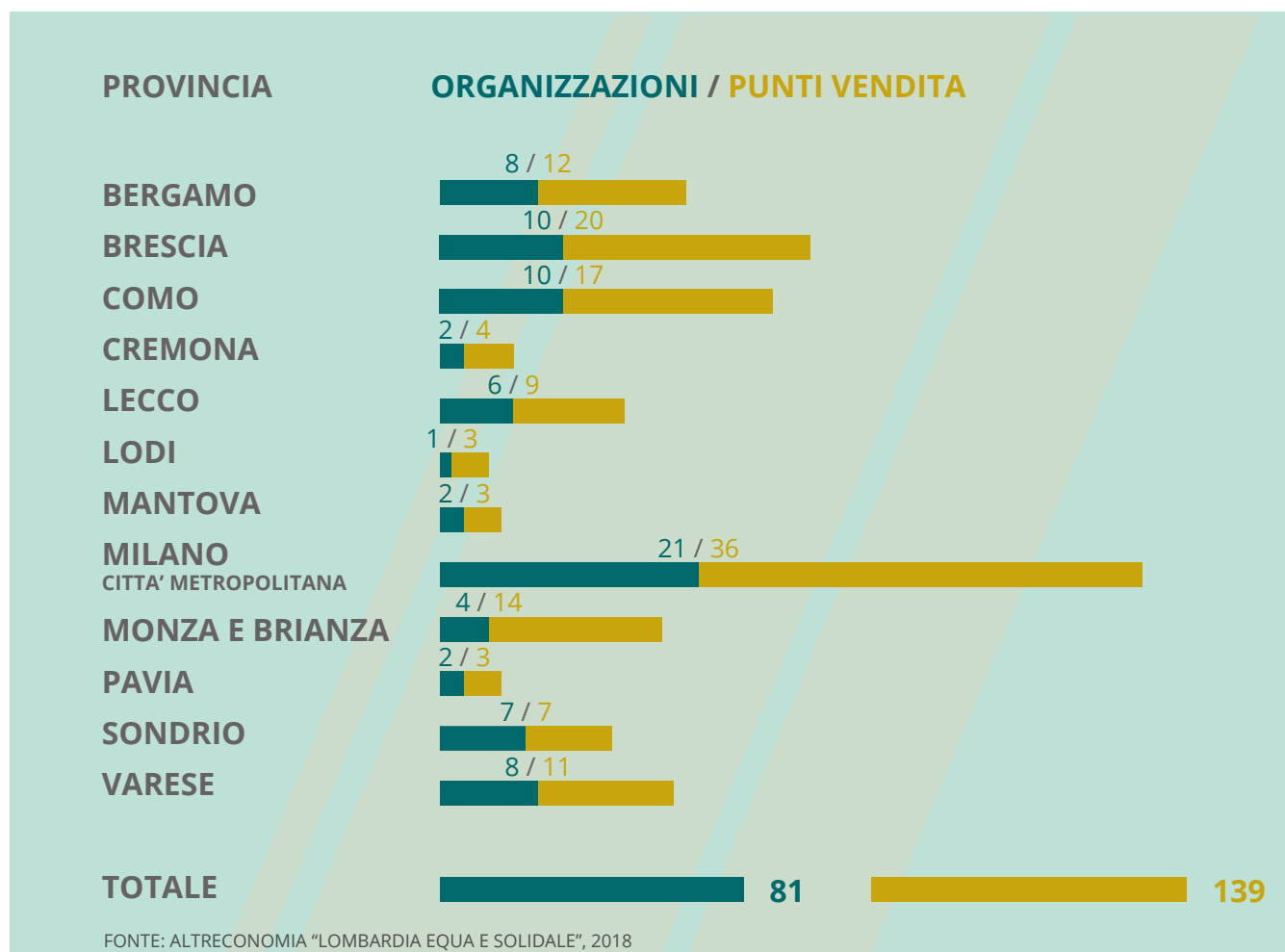
prodotti adeguati. "La Lombardia dimostra ancora una volta le proprie capacità di eccellenza e innovazione – prosegue Brivio – e qui entra in gioco Anci, convintamente a fianco delle organizzazioni di commercio equo e solidale, stimolando i Comuni a sostenere e appoggiare queste attività".

Il rapporto con le istituzioni e le realtà territoriali

Ai rappresentanti delle realtà censite nell'indagine è stato chiesto di descrivere i propri rapporti con le istituzioni locali e in particolare con il Comune di appartenenza e lo scenario che è emerso è piuttosto diversificato: un terzo, circa, lamenta l'assenza di rapporti significativi di qualche tipo, anche solo commerciale. Poco meno della metà, invece, vanta collaborazioni significative, che vanno dalla organizzazione comune di eventi, ai patrocinii,

FONTE: ALTRECONOMIA "LOMBARDIA EQUA E SOLIDALE", 2018





dalla gestione di attività pubbliche a rapporti commerciali. E quando le cose funzionano, funzionano piuttosto bene: nel 7% dei casi le relazioni con le amministrazioni locali sono definite "ottime". Nessuna significativa differenza a livello provinciale. E dall'indagine risulta che circa metà delle organizzazioni del settore riferiscono di un rapporto molto positivo con i Comuni. "L'impegno di Anci è che questo rapporto costruttivo e soddisfacente si estenda alla totalità dei Comuni e delle associazioni di settore. Auspichiamo, quindi, un legame sempre più stretto e concreto dei nostri Comuni con le realtà del commercio equo e solidale, anche come strumento generale di stimolo e incentivazione della partecipazione dei cittadini ai problemi della società", chiude Brivio.

La collaborazione tra realtà commerciali e Comuni oggi nasce per lo più grazie alla istituzione di reti formalizzate, comprese quelle con produttori agricoli locali, di cui le realtà del commercio equo e solidale si sono fatte spesso promotrici. Fondamentale è il dialogo con le scuole, con interventi di tipo formativo e informativo: l'80% dei soggetti interpellati ha incontri con gli studenti e propone moduli formativi

sui temi della globalizzazione, del commercio internazionale, della tutela dei diritti e del consumo critico. Temi di chiaro interesse anche per le pubbliche amministrazioni, che potrebbero quindi rendersi partner e promotori di attività di questo genere anche presso le imprese alimentari e agricole, gli incubatori di start up e tutti i contesti in cui i giovani in cerca di lavoro sperimentano idee e progetti. ■



Regolamento edilizio tutto nuovo

UN DOCUMENTO FRUTTO DI UN CONFRONTO SERRATO



LAURO SANGALETTI

Con l'avvicinarsi della pubblicazione da parte di Regione Lombardia del Regolamento Edilizio Tipo, Anci Lombardia ha promosso nei giorni scorsi un momento di dialogo tra Comuni e Regione per presentare un documento frutto "di un percorso che ha coinvolto le istituzioni in un confronto serrato", come ha evidenziato la vicepresidente di Anci Lombardia

Federica Bernardi.

Maurizio Cabras, rappresentante Anci al tavolo di monitoraggio nazionale sul tema, ha sottolineato come "il lavoro sul Regolamento è partito dall'Intesa del 2016, che ha voluto uniformare e semplificare le norme sulla materia. Tale intesa ha coinvolto le Regioni e i Comuni nella definizione dei documenti e dei tempi di attuazione, oltre che nel monitoraggio dell'andamento della disposizione sul fronte nazionale".

Comuni - Regione: confronto operativo

Chiamati in causa dalle prossime scadenze normative, i Comuni hanno presentato le loro istanze grazie all'intervento del Presidente di Anci Lombardia Virginio Brivio che, rivolgendosi alla Regione, ha auspicato che si possa "destinare qualche risorsa a favore dei Comuni piccoli e medi che dovranno aggiornare i loro regolamenti, favorendo semmai un'ottica di gestione associata". Inoltre "si deve garantire la continuità del lavoro di coordinamento portato avanti in questi anni" e, "come Anci, chiediamo di esser presenti nel gruppo di monitoraggio messo a punto per seguire lo sviluppo della riforma".

La risposta è arrivata dall'Assessore regionale al territorio e protezione civile, Pietro Foroni, per il quale questo "è un momento per cogliere gli aspetti positivi del cambiamento, al fine di arrivare alla uniformità e alla semplificazione delle norme". Pertanto, secondo l'assessore, "sarà utile approvare il provvedimento quando sarà raggiunta la più ampia intesa tra le diverse parti coinvolte". Foroni ha quindi considerato che la Regione valuterà se sono disponibili risorse per i piccoli Comuni, fermo restando che, "dopo l'approvazione del provvedimento, promuoveremo la redazione di un regolamento tipo che potrà aiutare soprattutto i piccoli centri".

L'Assessore ha affrontato anche il tema della rigenerazione urbana, una





questione su cui la Regione si sta impegnando, volendosi proporre come “modello nazionale di innovazione”.

La parola ai Comuni

Dai territori non sono mancate le osservazioni al piano nazionale e regionale sul Regolamento Edilizio Tipo, a partire da quelle di Pierfrancesco Maran, Assessore del Comune di Milano, che ha dichiarato di esser “insoddisfatto dal lavoro svolto sul fronte nazionale, poichè non ha preso in considerazione le proposte dei territori più avanzati come Milano e la Lombardia”, perchè “negli anni abbiamo costruito innovazioni che hanno permesso di garantire un maggior sviluppo della Città Metropolitana e di Milano, che altre aree del Paese non hanno avuto”. Leonardo Virgilio, Assessore del Comune

di Cremona, ha invece sottolineato come non solo si deve pensare a una “modulistica condivisa e alla gestione informatica delle pratiche” ma si deve focalizzare il tema di “come dobbiamo costruire”, perchè oggi la mancanza di “quella foga edificatoria di qualche tempo fa ci permette anche uno sguardo critico”.

Infine una proposta operativa è arrivata dal Bresciano, presentata da Francesco Pasini, Sindaco di Passirano, che ha descritto il regolamento edilizio della Franciacorta, considerato un'esperienza pilota per la Lombardia. Questo provvedimento, promosso dall'accordo tra i Comuni della ‘Terra di Franciacorta’: una realtà nata nel 2012 che riunisce 22 Comuni con una popolazione di circa 190mila abitanti, è stato definito al fine di generare effetti omogenei sul territorio,

impiegando strumenti comuni nati dalla sintesi delle diverse regole locali. Il Regolamento si è concentrato soprattutto sulla volontà di ridurre il consumo di suolo a favore della rigenerazione urbana, per valorizzare alcune aree di rilevanza strategica sovracomunale. ■



Aggiornamenti e documentazione sono disponibili sul sito

www.anci.lombardia.it

Sezione “Dipartimento Territorio”

Rigenerazione urbana. Come?

IDEE CONCRETE E INNOVATIVE DA ALCUNI COMUNI DI LOMBARDIA

 **SERGIO MADONINI**

Si è concluso a fine maggio il secondo Laboratorio di AnciLab sul tema della rigenerazione urbana, con un'ampia partecipazione di amministrazioni locali e la presenza di aziende qualificate. Dopo la positiva esperienza del 2017 con il Laboratorio su smart city e smart land, AnciLab rilancia l'iniziativa, inquadrandola nell'ambito di ReteComuni, la community di Anci Lombardia, e ampliandola nella sua offerta. Altri Laboratori sono infatti previsti quest'anno, come ci conferma l'amministratore unico di AnciLab, Pietro Maria Sekules: "Anche quest'anno possiamo affermare di aver raggiunto risultati positivi. I cinque incontri del Laboratorio sulla rigenerazione urbana non solo hanno fornito ai partecipanti utili approfondimenti, ma hanno creato anche una situazione molto operativa che ha facilitato il confronto fra gli amministratori e gli operatori del mercato. Questa esperienza positiva unita a quella dello scorso anno ci hanno spronato a proseguire e quest'anno realizzeremo altri due Laboratori, uno dedicato alla valorizzazione dei beni culturali e l'altro alla comunicazione pubblica. Abbiamo poi voluto inserire i Laboratori nel quadro delle iniziative di ReteComuni proprio per la sua caratteristica di fondo, che si collega perfettamente con gli obiettivi della community: mettere a confronto le esperienze

locali tra loro e con il mercato, favorendo lo scambio di buone pratiche".

Tre i macro temi che sono scaturiti dal Laboratorio sulla rigenerazione urbana: la necessità di confrontarsi con le diverse normative che si intrecciano e riguardano il processo di rigenerazione; la conseguente multidisciplinarietà del processo; il diverso approccio che ne scaturisce.

Filippo Dadone e Paolo Formigoni, dirigenti di Regione Lombardia, hanno tracciato il quadro normativo regionale al cui interno si devono muovere i percorsi di rigenerazione urbana. La

legge n. 12/2005 per il governo del territorio e la legge n. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato sono i principali confini normativi, cui si aggiunge la legge n. 16/2016 sui servizi abitativi. Attualmente in queste leggi si trovano norme sulla rigenerazione urbana che vanno tra loro correlate. Tuttavia, poiché il tema della rigenerazione urbana e del territorio è ormai elemento centrale dell'attività di numerosi Comuni, la Regione ha avviato, coinvolgendo Anci Lombardia, un percorso per l'emanazione di una legge specifica sul tema in questione. Al momento il percorso, stante le recenti elezioni regionali, è sospeso, ma la Regione riprenderà l'analisi della normativa, anche tenendo presente la multidisciplinarietà della materia. Questo il secondo aspetto che è emerso in modo chiaro dal Laboratorio. Può apparire ovvio, ma il confronto fra i vari partecipanti ha permesso di porre in evidenza meglio la caratteristica multidisciplinare della rigenerazione, che può essere riassunta in quello che per molto tempo è rimasto solo uno slogan: qualità della vita dei cittadini. Recuperare un'area o un edificio non sono solo mere operazioni urbanistiche o edili. Significa



progettare interventi che tengano in considerazione i diversi elementi del territorio: ambiente, attività commerciali e imprenditoriali, viabilità, servizi sociali e sanitari, luoghi per la cultura e lo sport. È stata evidenziata da molti partecipanti la difficoltà in certi casi di costruire un dialogo fra i diversi settori dei Comuni, ma laddove questo dialogo si è reso possibile sono stati sviluppati progetti di elevato interesse.

Si tratta, e veniamo al terzo tema scaturito dal Laboratorio, di progetti che hanno privilegiato un approccio nuovo al tema: lo sviluppo di opere di interesse collettivo che possono pilotare alla realizzazione di interventi per la valorizzazione di un'area. Si tratta, come detto, di un approccio innovativo soprattutto nella fase progettuale, come ben espresso nel corso del Laboratorio da Paolo Cottino di KCity e ribadito da Lorenza Baroncelli, già assessore alla rigenerazione urbana di Mantova e oggi curatore per La Triennale di Milano dell'area che si occupa proprio di questo argomento. Molti fra i progetti presentati dai Comuni partecipanti rispondono a questo criterio. Così a Rescaldina si punta a riqualificare luoghi significativi per la collettività, come per esempio la Cascina Pagana del '700. A Luino si punta sulla rigenerazione del fronte lago, che diventa un punto di riferimento intorno a cui riorganizzare il sistema urbano, sociale ed economico, favorendo l'attrattività e lo sviluppo socio-economico-culturale. E a Bolgare nei progetti di rivitalizzazione del centro si privilegiano i negozi di vicinato, evitando in altre aree dismesse l'arrivo dei grandi centri commerciali. A Marcallo con Casone si è giunti persino a costruire una piazza che non c'era per la frazione di Casone.

Questi e altri interventi hanno posto al centro i cittadini, le loro esigenze e la loro richiesta di una migliore qualità della vita. ■

 Le esperienze presentate nei laboratori di Ancilab, sono disponibili sul sito www.strategieamministrative.it

Progetti sul lago, Lecco cambia volto

TRE AREE: EDIFICI PUBBLICI, SPAZIO PER I GIOVANI E CAMPUS UNIVERSITARIO



GAIA BOLOGNINI



SERGIO MADONINI

Lecco si avvia a cambiare volto. La rigenerazione urbana della città punta su tre direttrici: riposizionare gli edifici pubblici, creare una struttura ricettiva aperta soprattutto ai giovani, ridisegnare il Campus universitario. Sono i tre grandi progetti che il Comune, attraverso accordi di programma, sta sviluppando e che

porteranno nel giro di 2/3 anni a dare un nuovo aspetto alla città.

“L’obiettivo”, ci dice Gaia Bolognini, assessore all’urbanistica del Comune di Lecco, “è una città più accogliente, per i cittadini e per chi viene per turismo e studio. I tre grandi progetti” prosegue l’assessore, “nascono grazie alla rete territoriale di Lecco e cambieranno il volto della città anche nelle sue funzioni”.

Su quest’ultimo aspetto verte il primo grande progetto, nato nel 2017 con protocollo d’intesa sottoscritto dal Comune con Regione Lombardia e Provincia per la valorizzazione delle sedi istituzionali. “Con il protocollo abbiamo voluto risolvere problemi che si trascinano da tempo. In sostanza si tratta di razionalizzare la collocazione delle funzioni pubbliche, riposizionando il puzzle degli edifici pubblici. Il primo obiettivo è una nuova



sede per il Comune. Con una tenace azione partita dal basso siamo riusciti a far cambiare direzione alla Regione che voleva destinare un edificio di 5000 mq, ospitante fino a quattro anni fa la sede del Politecnico, a sede di uffici regionali. Oggi quell'edificio nel centro della città è destinato a ospitare, entro due anni, la nuova Casa dei Cittadini". Gli uffici regionali trovano dunque sede in altri edifici: uno sarà la sede degli uffici territoriali della Regione, un altro di Ersaf, Arpa e Ast Brianza e un terzo ospiterà il Centro psicosociale e il centro diurno.

Tutte queste realtà, compresa la sede comunale, troveranno la loro sistemazione in zone centrali. "È per noi importante che la nuova sede sia accogliente per chi ci lavora ma soprattutto per i cittadini" aggiunge l'assessore Bolognini. Gli altri due progetti nascono da accordi di programma con diverse istituzioni. Il primo riguarda il nuovo ostello della gioventù. "Nel 2009" ci racconta l'assessore, "il fallimento di un'impresa ha lasciato uno scheletro in una zona centrale della città. Nel 2016 abbiamo firmato un accordo con Regione, Provincia e Aler, per un progetto che vale circa 2,7 milioni di euro. Regione e Provincia

sono i principali finanziatori, mentre ad Aler spettano i compiti di progettazione e affidamento dei lavori. Il termine per la presentazione delle offerte è scaduto il 17 maggio e stiamo preparando gli atti istruttori (ndr: fine maggio). Parallelamente stiamo predisponendo il bando per la gestione dell'ostello e contiamo di arrivare ad avere la struttura e il gestore nel 2020".

Lecco, stretta tra lago e montagne, offre diverse possibilità di turismo, soprattutto per chi ama gli sport acquatici o quelli montani, dalle escursioni alle arrampicate. Ed è un turismo soprattutto giovane, che trova negli ostelli le soluzioni migliori ed economiche. "Proprio perché si rivolge ai giovani l'ostello sarà, fra l'altro, una struttura tecnologicamente avanzata".

Il terzo progetto è anch'esso dedicato ai giovani e riguarda il nuovo campus universitario del Politecnico per le province di Lecco e Sondrio. L'accordo di programma è stato firmato da Comune, Regione e Provincia, cui si sono aggiunti in questo caso le Camere di Commercio, il Politecnico e l'Azienda Ospedaliera di Lecco. La presenza di quest'ultima è giustificata dal fatto che il campus sorgerà

sfruttando le strutture del vecchio ospedale di Lecco.

Il campus avrà una superficie di oltre 40mila mq, potrà ospitare 2000 studenti e vedrà la presenza di 21 tra laboratori e centri di competenza non strumentali. A tutto questo si aggiungano inoltre una residenza con 200 posti disponibili e 7 istituti del Centro nazionale delle ricerche. "Nel 2009" ci dice l'assessore Bolognini, "è stato firmato un atto integrativo che riguarda un edificio, sempre dell'ospedale, un tempo dedicato alla maternità. L'edificio è stato oggetto di un'ulteriore integrazione nel 2017 anche grazie al contributo di Fondazione Cariplo. Questo edificio fungerà da cerniera tra il campus e la città, diventando un centro culturale che ospiterà per esempio l'archivio storico del Politecnico, quello tecnico della Fondazione Badoni, una realtà istituzionale importante per la cultura industriale della nostra città, l'urban center, e un laboratorio universitario". Cultura, innovazione, turismo, ma soprattutto accoglienza e funzionalità sono, dunque, le direttrici di questo ampio progetto di rigenerazione urbana che vuole "ridisegnare e ripensare la città di Lecco". ■

Smart Land e agri food, a Cremona un polo per l'innovazione digitale e un laboratorio operativo

Venticinque relatori tra esperti, imprese, operatori ICT e utilities si sono incontrati lo scorso 20 aprile al Polo per l'Innovazione Digitale di Cremona di fronte a oltre un centinaio di operatori per parlare dei nuovi modelli di servizio e di soluzioni concrete per l'innovazione nei settori agri-food, e non solo. In particolare, il convegno, promosso da LGH, A2A Smart City e CRIT, ha visto riflessioni e soluzioni sui temi della smart land. Fondamentale in tal senso il dialogo tra centri urbani dalle profonde radici e campagne sede di agricoltura di eccellenza, come

evidenziato dal sociologo Aldo Bonomi in un proprio contributo video: "Serve portare i margini al centro ed il centro ai margini. Le innovazioni tecnologiche hanno iniziato questo processo, ma non sempre vengono capite. Fare Smart Land significa che la comunità locale prenda coscienza di sé". "Cremona porta oggi nuovamente in luce la sua connotazione di servizio e di laboratorio operativo per l'innovazione anche attraverso la nascita del terzo polo tecnologico di A2A, con una forte specializzazione su temi Smart Land e Smart Agrifood al servizio del territorio", ha detto Massimiliano Masi, Amministratore Delegato LGH, utility del

Sud Lombardia dall'agosto 2016 protagonista di una rilevante partnership industriale con A2A. Il Presidente di A2A e Utilitalia Giovanni Valotti ha invece messo in luce la nuova occasione per Cremona: "Le Utilities hanno avuto storicamente un ruolo decisivo nello stendere le reti fisiche nei territori. Oggi sono chiamate alla sfida dell'infrastrutturazione digitale attraverso le nuove tecnologie. Puntiamo molto sul polo di Cremona, con l'ambizione di renderlo punto di riferimento a livello nazionale per le Smart land". Per Virginio Brivio, presidente di Anci Lombardia, "L'alleanza amministrazioni locali e utilities pubbliche



è imprescindibile, al fine di dare un impulso importante ai processi di innovazione. Bisogna inoltre usare al meglio le competenze di programmazione e di gestione: in questo senso collaboriamo con la Regione Lombardia e prendiamo parte all'Agenda Digitale Lombarda. Le tecnologie devono aiutare a costruire quel senso di comunità che in questi anni sono meno forti".

Nel pomeriggio – con i contributi, tra gli altri, di studiosi, amministratori, responsabili di utilities – si sono susseguiti diversi interventi che hanno arricchito di casi ed esemplificazioni come la Smart Land sia già alla portata di imprese e cittadini. ■



E-Moving, la mobilità elettrica

UNA SOLUZIONE SOSTENIBILE NELLE STRADE DI CREMONA CON UN NOLEGGIO A LUNGO TERMINE PER CITTADINI E IMPRESE

In occasione dell'evento Cremona città smart che ha di fatto aperto il 9 giugno la seconda edizione della Tec-night – Notte bianca dell'innovazione Massimiliano Masi, Amministratore Delegato LGH, ha annunciato una importante novità per cittadini ed imprese cremonesi: "La 'rivoluzione digitale di Cremona' che abbiamo progettato nell'ambito della partnership con A2A trova oggi una nuova e concreta applicazione: la mobilità elettrica. La collaborazione con A2A rinforza i servizi per Cremona: Linea Più porta ora la mobilità sostenibile nelle strade della nostra città con un noleggio a lungo termine per cittadini ed imprese".

E Moving è la soluzione sviluppata da A2A che oggi Linea Più – società di LGH – porta a Cremona, personalizzabile in base alle esigenze di mobilità e poggia su 4 elementi.

■ Auto Elettrica - Noleggio a lungo





termine con l'auto che non inquina. Un'auto nuova sempre a disposizione con tutti i servizi inclusi in un unico canone.

- **Wallbox** - Ricarica l'auto a casa tua, un sistema di ultima generazione che permette di ricaricare l'auto elettrica presso l'abitazione. E' un servizio chiavi in mano; comprende sopralluogo gratuito, preventivo, installazione personalizzata in base alle esigenze e manutenzione.
- **E-Moving Card** - Ricaricare l'auto in città. Linea Più regala ai suoi clienti che aderiscono ad un'offerta per l'auto elettrica, la card con 1 anno di ricariche presso le colonnine e-moving di Milano, Brescia e Cremona. Sono disponibili stazioni di ricarica Charge (ricarica in 6-8 ore) e Fast Charge (ricarica in meno di un'ora).
- **Energia Elettrica** - Cliente casa di Linea Più nel mercato libero? L'offerta per l'energia elettrica è prodotta interamente da fonti rinnovabili, per la casa e per ricaricare l'auto.

Tra le novità annunciate da LGH durante gli eventi della Tech-Night spicca anche la presentazione della nuova app OPS - Osserva Poi Segnala, uno strumento smart pensato per avvicinare cittadini, amministrazioni, istituzioni e aziende di servizi locali, unendoli in un'unica rete di comunicazione in grado di dare ancora

più senso alla parola territorio. L'AD Masi ha commentato: "Ecco una soluzione tecnologica per la cittadinanza partecipata che consentirà a chiunque di inviare e ricevere segnalazioni per aiutare a gestire piccoli e grandi problemi della vita di tutti i giorni in ogni ambito, dall'ambiente alla sicurezza, dal decoro urbano ai temi sociali. I cittadini

diventano sempre più parte del sistema di servizi Smart della città".



Tutti i dettagli su:

www.linea-piu.it/offerte/prodotti/e-moving
<http://ops.lgh.it/>



L'Italia dei piccoli Comuni, il vero patrimonio culturale

UN IMPORTANTE PROTOCOLLO D'INTESA SOTTOSCRITTO TRA ANCI E L'UNIONE NAZIONALE DELLE PROLOCO



VALERIA VOLPONI

Promuovere in tutte le sedi istituzionali la sensibilizzazione generale nei confronti del grande patrimonio culturale dell'Italia dei piccoli Comuni e delle aree interne, individuando una specifica giornata dedicata alla salvaguardia dell'intero patrimonio immateriale definito dalla risoluzione dell'Unesco.

È questo il principale obiettivo del nuovo Protocollo d'Intesa tra Anci e UNPLI Nazionale (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia) sottoscritto il 19 aprile 2018, che sancisce una più stretta collaborazione tra le due parti, nella consapevolezza, in particolare, della

necessità che le comunità locali trovino obiettivi comuni per la loro crescita. Per raggiungere tale obiettivo Anci promuoverà il riconoscimento delle Pro Loco del territorio come interlocutori primari e diretti dei Comuni per la realizzazione di iniziative di promozione turistica e si impegnerà a proporre, nell'ambito della normativa di settore, l'utilizzo a uso gratuito da parte delle Pro Loco dei beni demaniali o di altra proprietà pubblica. Da parte sua UNPLI s'impegnerà a realizzare ogni anno un seminario di formazione/informazione su tematiche relative alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio turistico locale e a rendere disponibile tutta la propria esperienza nell'organizzazione di eventi. Strategie Amministrative ha chiesto a Pietro Segalini, presidente di UNPLI Lombardia, di commentare la sigla dell'accordo e di spiegare, in maniera più precisa, i passi che è necessario intraprendere per promuovere al meglio il territorio.

“La sigla del Protocollo è senza dubbio un fatto positivo. Sono sicuro che anche a livello locale i Comuni e le Pro Loco sapranno operare insieme per il bene della comunità e per accrescere le occasioni di socialità e attrattività del territorio”.

Quali sono gli aspetti che trova più interessanti e ricchi di opportunità, per lo sviluppo del territorio?

Sono particolarmente soddisfatto per

la nascita dei “Tavoli permanenti per il Territorio” e considero positiva la partecipazione diffusa nella costruzione della identità locale atta a valorizzare il proprio territorio. Voglio augurarmi che i mezzi da utilizzare e mettere in campo



PIETRO SEGALINI



saranno tanti, ma tutti con lo stesso obiettivo: creare e rafforzare la sinergia tra le parti, con l'impegno comune di valorizzare la cultura e il patrimonio locale e rafforzare i valori identitari del territorio, anche in relazione allo sviluppo del turismo sostenibile.

Quale sarà il vostro impegno come Comitato Regionale?

Il nostro impegno come Comitato Regionale UNPLI Lombardia è di continuare a rafforzare la collaborazione con Anci Lombardia per far sì che tante problematiche che riguardano le nostre Pro Loco associate trovino un punto d'intesa con i rispettivi Comuni di competenza in quanto ritengo il Comune il soggetto titolare di funzioni in grado di svolgere un ruolo di coordinatore con tutti i soggetti presenti sul territorio. ■



A Trezzo d'Adda il Park Festival

SI È SVOLTO ANCHE A MONZA E A MILANO



SERGIO MADONINI

Sei giornate e tre località coinvolte per la quinta edizione dell'International Parks Festival. Dal 18 al 27 maggio a Trezzo sull'Adda, nella Casa dei Comuni di Anci Lombardia a Milano e a Monza si è parlato non solo di parchi e ambiente in generale, ma di sport, turismo e biodiversità. A Trezzo sull'Adda, Comune che da sempre accompagna il Festival, si è parlato soprattutto di parchi e sport, un connubio imprescindibile per la salute fisica, mentale e la crescita formativa dell'uomo nel rispetto della natura. Seminari, eventi, manifestazioni hanno coinvolto enti locali, istituzioni, cittadini. Temi affrontati le politiche e le iniziative per favorire lo sport nei parchi, con esempi e dimostrazioni. Anci Lombardia e Monza hanno affrontato il tema della biodiversità, cui il 22 maggio è dedicata una giornata mondiale. Su questo fronte, particolarmente attiva si è mostrata l'Associazione dei Comuni con un convegno che ha presentato, in collaborazione con Regione Lombardia, il progetto Life IP Gestire 2020. La tutela degli anfibi, l'uso di fondi europei, regionali e privati per ampliare la portata del progetto e la gestione delle specie esotiche invasive i principali temi affrontati in un seminario organizzato con Regione e i partner del progetto Life, cui si è aggiunto un corso per giornalisti sulla comunicazione della biodiversità organizzato dall'Ordine della Lombardia. Particolare attenzione è stata prestata alle specie invasive, di cui l'ambrosia che, come ha ricordato Rinaldo Redaelli, Segretario generale vicario di

Anci Lombardia, "ha indubbiamente ricadute sulla salute pubblica e quindi coinvolge direttamente le amministrazioni locali". Sul tema è intervenuto anche Massimo Depaoli, Sindaco di Pavia e Coordinatore Anci Nazionale Aree protette. "È un problema importante per i Comuni" ci ha detto il Sindaco "e non si riferisce solo alle specie esotiche. A Monterosso, in Liguria, per esempio, la specie invasiva è il cinghiale, la cui consistente presenza mette a rischio i muretti a secco tipici delle Cinque Terre che concorrono a fare di quelle terre un patrimonio dell'umanità. Un altro importante problema in tema ambientale è per i Comuni quello degli interventi di riqualificazione dei corsi d'acqua, attorno ai quali spesso sorgono parchi". Depaoli ha poi sottolineato la collaborazione con Federparchi "con cui abbiamo discusso a fondo sulla riforma della legge sui parchi, la 394, e presentato osservazioni in vista di una possibile riforma che non è però andata in porto. Il dialogo con la Federazione è costante, ma, a mio avviso, dovrebbe riguardare tutti i parchi, anche quelli urbani, spesso esclusi dal dialogo". La Biodiversità è stata al centro anche delle giornate monzesi, in particolare con un concorso aperto alle scuole elementari e medie, cui Anci Lombardia ha destinato un premio. Partecipata e sentita la manifestazione di premiazione cui sono intervenuti l'assessore regionale all'ambiente Raffaele Cattaneo, il Sindaco di Monza Dario Allevi, Pierfranco Maffè, assessore monzese in veste di Presidente del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia, e Daniele Baronio, coordinatore del Festival. ■

Ente Capofila



Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)

Comune di Corsico

Comune di Melzo

Comune di Morza
(come Aggregazione di più comuni)

Comune di Novara

Comune di Pavia

Comune di Sesto San Giovanni

Comune di Varese

Comune di Vicenza

Comune di Vigevano

Comunità Montana della Valle Sabbia

Comunità Montana Valli del Verbano

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ

Gussola sempre più smart city

TECNOLOGIE, SERVIZI, EFFICIENZA ENERGETICA



STEFANO BELLI FRANZINI



VALERIA VOLPONI

Il comune di Gussola (Cr) sta diventando a tutti gli effetti una “buona pratica” nel campo della trasformazione in smart city. Sin dal 2014, anno di insediamento dell'attuale sindaco Stefano Belli Franzini, è iniziato il processo di analisi dello stato dell'ente, sotto tutti i suoi aspetti, comprese tecnologie, servizi, ed efficienza energetica. Strategie Amministrative lo ha intervistato, chiedendo di fare il punto su obiettivi e investimenti.

Con quale intento avete intrapreso questo percorso verso l'innovazione tecnologica?

Il nostro desiderio era quello di portare l'innovazione in un piccolo Comune come il nostro, di migliorare anzitutto i servizi informatici, per gli uffici e le scuole che fanno parte del nostro patrimonio. Anche qui è stato fatto un notevole investimento: in tecnologia, possiamo dire che siamo all'avanguardia, visto che ogni aula è dotata di Lim, dalla scuola Materna sino alle Scuole Medie, dove è presente una nuovissima Aula 3.0.

Da qui, immagino, l'esigenza di

una connessione veloce e stabile...

Esattamente. Calcolate che nei piccoli centri come il nostro al margine della periferia regionale le infrastrutture digitali sono scarse, si va ancora con ADSL che non riesce più pienamente ad assolvere i propri doveri. Anche le pubbliche amministrazioni hanno bisogno di stare al passo coi tempi, per la comunicazione con i cittadini ed il miglioramento dei servizi. Oltre alla parte di connessione stiamo provvedendo anche alla riqualificazione dell'illuminazione pubblica a led e la creazione di Hot Spot Wi-Fi per i cittadini. Tutto questo è anche reso possibile alla presenza dell'Unione che abbiamo con il Comune di Torricella del Pizzo, che sta provvedendo in questo piano di riqualificazione e creazione di nuovi servizi.

Quali sono le principali opere infrastrutturali di cui vi siete occupati, per predisporre il progetto? A che punto siamo, ora?

Le principali opere riguardano la creazione di una nuova dorsale in fibra ottica dedicata agli uffici comunali, la scuola primaria, la scuola media, la scuola materna e l'asilo nido. Il tutto è stato agevolato dalla presenza di uno splendido parco che collega tutti gli edifici scolastici, sfruttando le canalizzazioni della rete di videosorveglianza già presente. E creando dei collegamenti appositi dove mancavano, siamo riusciti a connettere tutti gli edifici. È stato importante anche prevedere, nel momento del rifacimento dell'accesso al parco, la predisposizione dei corrugati necessari a collegare il Comune al parco ed infine alle scuole. Volevamo

che si creasse una unica trasmissione di dati, che attraverso la fibra ottica migliora notevolmente la connessione. Allo stesso tempo le telefonate passano da quelle classiche a Voip, sta per essere creata una rete dedicata dell'Unione, comprendendo la connessione del Comune di Torricella del Pizzo. Questa operazione ci consente di risparmiare notevolmente sui costi di gestione ed avere un servizio nettamente migliore rispetto al precedente. Non solo, la presenza di questa dorsale e rete dedicata ci consente di gestire anche altri servizi, ovvero la videosorveglianza, mettendo in rete le varie telecamere presenti sul territorio dell'Unione, gestire punti Hot Spot WiFi per il pubblico soprattutto nella zona parco e piazza dove d'estate si anima il paese con i vari eventi organizzati dalle associazioni del territorio. La stessa connessione arriverà appena conclusi i lavori di riqualificazione degli impianti sportivi, anche lì, in modo da offrire servizi anche all'interno delle palestre presenti sul territorio. Ora la rete che comprende il collegamento di tutti i plessi scolastici con la sede comunale è già attiva con un collegamento in fibra GBE da 200mb, stiamo provvedendo all'esecuzione della rete dedicata tra il Comune di Gussola e Comune di Torricella del Pizzo in modo da utilizzare la velocità di connessione e telefonate anche per l'altra sede dell'Unione, ed infine alla predisposizione per la riqualificazione dell'illuminazione pubblica del Comune di Gussola con tecnologia a Led.

A quanto è ammontato l'investimento totale?

L'investimento totale è ammontato a circa 20mila euro per i cablaggi, e la parte hardware. Con il sistema a regime avremo un risparmio annuo di circa 6000 euro: questo ci consente di rientrare dall'investimento in breve tempo. L'operazione è stata possibile grazie ad una attenta pianificazione degli interventi previsti, nel contesto del progetto digitale. E soprattutto è stato fatto un proficuo ma duro lavoro di revisione dei contratti telefonici presenti. ■

Terremoto sei anni dopo, il punto sulla ricostruzione

CANTIERI APERTI SU SCUOLE, CHIESE E MUNICIPI



SERGIO MADONINI

Un elemento che caratterizza in positivo l'azione di ricostruzione a sei anni dal sisma del 2012 è il periodico report con cui la struttura del Commissario delegato della Regione Lombardia monitora l'andamento dei lavori. L'ultimo in ordine di tempo è del 2 maggio scorso, che evidenzia il diverso andamento della ricostruzione privata rispetto a quella degli immobili pubblici e degli edifici ad uso pubblico, dei beni culturali e dei centri storici. Su questa seconda vogliamo puntare l'attenzione, con un passaggio in rima battuta sui dati della ricostruzione privata. Per quanto riguarda quest'ultima, l'86% delle istanze presentate hanno completato l'iter istruttorio, mentre degli interventi finanziati 935 hanno concluso i lavori e 586 sono in corso di realizzazione. In dettaglio, sono state presentate 2.123 istanze: è stata conclusa l'istruttoria per 1.831 istanze e ne restano da completare 292.

Per quanto riguarda invece la ricostruzione pubblica, il report registra un buon avanzamento degli interventi inseriti nel Piano per la ricostruzione degli immobili pubblici e degli edifici ad uso pubblico, mentre, si legge nel documento "tutti gli interventi di ricostruzione dei beni culturali e di ricostruzione dei centri storici hanno visto l'assegnazione dei contributi da troppo poco tempo per poter registrare degli avanzamenti significativi". Lo stesso report, del resto, conferma che in questo settore "si è intervenuti inizialmente



in maniera parziale, sia per privilegiare la ricostruzione privata che per l'insufficienza registrata sino a poco tempo fa dei finanziamenti stanziati dallo Stato a copertura dei danni prodotti dal sisma. A partire dal 2016, grazie all'arrivo di nuovi fondi, provenienti dal D.L. n.78/2015, dalla Legge di Stabilità 2016 ed alle economie che si sono registrate sulle altre linee di intervento si è potuto cominciare ad adottare ordinanze specifiche su questi temi".

Per quanto riguarda immobili pubblici ed edifici a uso pubblico, ci ricorda il report che il Commissario Delegato ha predisposto uno strumento unico di pianificazione con cui attuare il Piano della Ricostruzione previsto dal comma 2 dell'articolo 4 del D.L. 74/12. Grazie a questo strumento è possibile monitorare l'avanzare delle progettazioni, dei lavori e l'aggiornamento dei costi di ciascun intervento. Nel piano rappresentano un capitolo a parte gli interventi sulle Chiese la cui attuazione è regolata dal Protocollo d'intesa sottoscritto da Commissario Delegato e

Diocesi di Mantova il 17 novembre 2015.

Tra gli interventi recentemente finanziati, si segnalano per la loro rilevanza finanziaria quelli relativi ai Municipi di Moglia e Quistello e alle nuove scuole di Poggio Rusco.

Devono invece completare la fase progettuale molti altri interventi particolarmente rilevanti quali, per esempio, quelli relativi alle opere idrauliche gestite dal

Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po o proposti da Aipo oltre naturalmente a quelli dei Municipi di Ostiglia e Poggio Rusco, la scuola media di Moglia, le scuole di Pegognaga, l'istituto Strozzi di Palidano, gli interventi al Complesso Monastico del Polirone (Chiostro dei secolari e infermeria monastica), l'ex casa del balilla a Quistello, Palazzo Ferri a Gonzaga, il Teatro Anselmi a Pegognaga e Palazzo Ferri a Gonzaga. Fra i 13 interventi relativi alle Chiese, 6 sono stati conclusi, 3 hanno i lavori in corso e 4 (Chiese di Moglia, Quistello, Bondeno di Gonzaga e San Giovanni del Dosso) hanno recentemente avuto l'aggiudicazione dei lavori o la conclusione della gara d'appalto. Diverso andamento hanno invece i lavori relativi ai centri storici e ai beni culturali. Nel primo caso 14 Comuni hanno presentato un proprio Piano organico per la ricostruzione del centro storico. La prima fase di valutazione di questi interventi ha visto l'approvazione di 34 interventi immediatamente realizzabili per una spesa di circa 29 milioni di

euro. Per altri 21 interventi, al cui spesa si dovrebbe aggirare intorno ai 19 milioni di euro, si è in attesa di un'ordinanza che ne detti le regole di attuazione.

Per quanto riguarda i beni culturali si segnala che il Soprintendente per le Belle Arti e il Paesaggio per le Province di Brescia, Cremona e Mantova ha presentato un elenco di beni immobili, danneggiati dagli eventi sismici, con una notevole rilevanza culturale ed alto rischio di perdita o compromissione della loro integrità materiale. Con l'Ordinanza n. 363 del 22 gennaio 2018, si legge nel report, "si è preso atto della relazione sul grado di priorità di intervento dei 19 interventi da realizzare e contestualmente si è stanziato un primo importo pari a 20 milioni di euro di cui oltre 13 milioni per la realizzazione dei due interventi aventi priorità elevata. Sulla base delle richieste formulate il fabbisogno complessivo dovrebbe ammontare a circa 41 milioni di euro". Nonostante questi finanziamenti, l'attuale dotazione finanziaria dell'Ordinanza, copre circa la metà della spesa potenziale.

Opere pubbliche, centri storici e beni culturali sono dunque gli interventi che al momento segnano il passo. A questi si aggiungano le spese di gestione e, segnala il report, "per l'integrale copertura di quanto sopra esposto e avendo oggi solo stime di massima e non progetti esecutivi su cui fare delle considerazioni finanziarie, si possono stimare necessari ulteriori circa 35/40 milioni di euro".

"Siamo soddisfatti per la partenza del cantiere per il Municipio, i cui lavori sono iniziati a fine gennaio 2018 e proseguiranno per 700 giorni" ci dice Simona Maretti Sindaco di Moglia. "Il Municipio sarà oggetto di interventi complessi e impegnativi ma tali da assicurarne elevati standard di sicurezza unitamente a un maggiore comfort. Sono previsti una redistribuzione dei locali e una rifunzionalizzazione degli spazi con l'utilizzo del sottotetto. Da circa un mese sono iniziati anche i lavori di recupero dell'adiacente Chiesa Parrocchiale e alcuni piani di recupero stanno procedendo speditamente. Tante gru svettano nel cielo di Moglia, tanta curiosità e tanta attesa animano la gente. La ricostruzione finalmente avanza ed il centro riprende vita". ■

Comuni digitali

INDIVIDUATE SETTE AREE D'INTERVENTO



SERGIO MADONINI

Accesso ai servizi, ecosistemi e interoperabilità, piattaforme abilitanti, infrastrutture fisiche, sicurezza, gestione del cambiamento e monitoraggio, comunicazione. Queste le sette aree di intervento su cui si dovrà concentrare l'azione delle Regioni in base all'Accordo quadro che la Conferenza delle Regioni e Province Autonome ha firmato con AgID nel febbraio scorso. L'Accordo per la Crescita e la Cittadinanza Digitale Verso Gli Obiettivi Europa 2020 ha validità triennale e fissa per le Regioni un ruolo di coordinamento a livello territoriale nel favorire la trasformazione digitale dei servizi pubblici per i cittadini e imprese.

L'obiettivo di fondo dell'Accordo è rafforzare la collaborazione tra AgID e Regioni e per questo l'Agenzia metterà a disposizione delle Regioni una serie di strumenti tecnici, di monitoraggio e di governance, tra cui linee guida, regole d'interoperabilità, ambienti di test e simulazione, in sinergia con la strategia digitale nazionale.

Le azioni previste dall'accordo saranno realizzate attraverso risorse finanziarie regionali e nazionali, nell'ambito delle quali AgID prevede l'utilizzo dei fondi del Pon Governance e Capacità Istituzionale 2014-20.

Nello specifico, il documento individua le Regioni come "soggetto aggregatore territoriale per il digitale" e ne indica obiettivi dettagliati (art. 2, comma 4), così sintetizzabili:

- accompagnare le amministrazioni del territorio nella trasformazione digitale in attuazione del Piano triennale nazionale,

curandone gli aspetti di interoperabilità;

- monitorare congiuntamente gli aspetti tecnici (verifica della realizzazione delle azioni pianificate dalle PA) gli aspetti economici (raccolta sistematica dei dati di spesa ICT delle PA) e gli aspetti di risultato (rilevazione degli indicatori) sull'attuazione del Piano triennale AgID e delle Agende digitali regionali;

- favorire il coordinamento tra le azioni regionali e i progetti nel PON Governance sviluppati da AgID con altre azioni previste da progetti nazionali;

- consolidare il percorso di aggiornamento del Piano triennale nazionale attraverso i contributi di ciascuna Amministrazione caricati sulla piattaforma messa a disposizione da AgID che costituiranno il Piano triennale territoriale;

- attivare percorsi strutturati per la definizione condivisa delle Linee guida previste dal Codice dell'amministrazione digitale;

- mettere in sicurezza e razionalizzare le infrastrutture digitali fisiche;

- implementare pienamente il paradigma cloud nelle PA anche attraverso un percorso condiviso di rivisitazione delle modalità di procurement che migliorino e facilitino le attuali modalità di acquisizione di tali servizi da parte della PA.

Le linee dell'Accordo quadro saranno successivamente tradotte in specifici accordi o convenzioni territoriali tra AgID e le singole Regioni. Verrà così offerto ai territori un catalogo di soluzioni per fare in modo che ogni amministrazione possa usufruire di ciò di cui ha bisogno in linea con le proprie strategie regionali, insieme alle competenze necessarie per un raggiungimento più semplice degli obiettivi definiti dalla strategia nazionale. ■

Sei capoluoghi in rete per contrastare il crimine

MESSO A PUNTO UN TAVOLO ANTICIRICLAGGIO CON MONZA, BERGAMO, CREMONA, BRESCIA, MILANO E MANTOVA

Fondazione
CARIPLO



L'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (Uif) ha di recente emanato norme guida relative alle comunicazioni di dati e informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni concernenti operazioni sospette. Anche i Comuni quindi hanno uno strumento-guida per la lotta al riciclaggio.

Va detto, fin da subito, che l'Uif collabora con Anci Lombardia, attraverso l'iniziativa "Legalità in Comune" di ReteComuni. Il progetto ha riunito sei capoluoghi di provincia che, sulla scorta dell'esempio del Comune di Milano, primo Comune in Italia ad avviare un'iniziativa di contrasto al riciclaggio, che hanno dato il via a un Tavolo Antiriciclaggio. L'obiettivo dei sei Comuni (Cremona, Bergamo, Brescia, Milano, Mantova, Monza Brianza) è in sostanza mettere a fattor comune esperienze e linee di lavoro per costruire una rete "positiva" che contrasti la rete criminale. Ne abbiamo parlato con Mario Turla, esperto di ReteComuni sui temi

della legalità, che partecipa al Tavolo di lavoro.

"Va precisato", ci dice Turla, "che le linee guida di Uif fanno parte di un percorso che prende il via dalla normativa europea sull'antiriciclaggio. E dal 1991 la Pubblica Amministrazione è soggetta obbligato alla collaborazione attiva per il contrasto al riciclaggio di denaro. Purtroppo la normativa non è stata applicata appieno, vuoi perché complicato darne attuazione, vuoi perché

non era sempre ben conosciuta. La svolta, per gli Enti locali, si è avuta nel 2012, quando su spinta della Commissione antimafia del Comune di Milano, l'amministrazione ha sollecitato un'apertura di dialogo con l'Uif che ha avviato una collaborazione attiva (ndr: vedi l'articolo "Dal Comune di Milano passo in avanti per la lotta e il contrasto al riciclaggio", Strategie Amministrative, marzo-aprile 2018, pag. 32). Quell'iniziativa ha aperto la strada e oggi i Comuni, soprattutto quelli riuniti nel Tavolo di Anci Lombardia, possono applicare una legge utile a contrastare questa malattia".

Cosa contengono queste linee guida di Uif?

In sostanza negli indicatori sono contenuti indirizzi utili a capire quali elementi, da quelli oggettivi a quelli soggettivi, e quali settori, dagli appalti al commercio, vanno considerati e monitorati per individuare le operazioni sospette da segnalare. Per esempio, in casi di continui subentri di titolari e frequenti ristrutturazioni dei locali si possono nascondere operazioni di riciclaggio. In altri termini, comportamenti non logici con costi maggiori rispetto al normale, operazioni che non rispondono a principi di tracciabilità, chiarezza, trasparenza possono rientrare nei casi da segnalare.

Come possono i Piccoli Comuni attivarsi in questa funzione di segnalazione?

Possiamo dire che con il Tavolo di lavoro



avviato puntiamo a creare punti di riferimento per gestire queste segnalazioni, che possono essere i capoluoghi di provincia. Ciò non toglie che i Piccoli Comuni si debbano attivare non solo nei controlli ma sviluppando anche una sensibilità che può essere alimentata da una formazione costante, formazione prevista dalla normativa. Spetterà poi al capoluogo approfondire ed eventualmente segnalare l'operazione sospetta. Mi preme sottolineare che si tratta di segnalazione, non denuncia. Nel caso di un'evidenza di reato è obbligatorio fare la denuncia.

Perché è importante aderire a questa iniziativa di segnalazione? Quali ricadute positive si hanno?

Il riciclaggio di denaro ha indubbiamente ricadute negative sull'economia di un territorio. È un'azione che si espande lentamente e piano piano porta a un degrado costante del tessuto economico di un territorio. Bisogna invertire questa tendenza. Questa opera di segnalazione non è la bacchetta magica, ovviamente, ma è un primo passo di contrasto. In molti casi la sola diffusione della voce o della percezione di controlli può far

allontanare i personaggi malviventi.

Quali azioni sono avviate dal Tavolo di lavoro di Anci Lombardia? E come si sta strutturando?

Un primo elemento positivo è la sensibilizzazione dei capoluoghi e alcuni già lo sono. Altro elemento, i soggetti riuniti intorno al tavolo sono e vogliono porsi come portatori di buone pratiche condivisibili, che conducono all'inversione di tendenza auspicabile. Per raggiungere obiettivi concreti ci siamo suddivisi per aree di intervento, fra cui le principali sono le gare d'appalto, i tributi e il commercio. Sulle gare d'appalto si muove già con una certa efficacia l'anticorruzione. Possono però sfuggire a questo controllo operazioni che fanno ricorso all'avalimento, per cui un operatore si avvale dei requisiti necessari per partecipare alla gara in possesso di un altro operatore spesso localizzato lontano dalla Lombardia e il più delle volte residente in zone ad alto rischio criminalità. Ci sono poi gare rischiose che per tipologia possono sfuggire all'anticorruzione. Sono quelle gare ripetitive, programmabili, a basso contenuto di manodopera

intellettuale, come la manutenzione di strade, edifici, le mense, i rifiuti. Anche in questo caso la concentrazione nelle mani di aziende lontane e sconosciute è un campanello d'allarme. Nell'ambito dei tributi, la criminalità ha capito da tempo che può guadagnare con l'evasione. Questa si concretizza per esempio nei servizi di falsa fatturazione. E nel commercio l'attività di riciclo del denaro ha forse il suo terreno d'elezione. Basti pensare agli scontrini senza cliente.

Quali strumenti in aiuto dei Comuni oltre a questi? Per esempio le tecnologie?

Iniziano a essere sviluppati strumenti orientati alla gestione degli indicatori di anomalie. Tuttavia, gli strumenti informativi dei Comuni sono spesso settoriali e non dialogano. Sarebbe necessario mettere a fattor comune i dati dei vari servizi, come per esempio la black list che fino a oggi possiede solo un Comune. Alla rete della criminalità, sempre più globale e internazionale, è opportuno costruire una rete di legalità. ■



Il “Giro di Lombardia” del presidente Fontana

COME FAR TORNARE LE PROVINCE PUNTI DI RIFERIMENTO NEI TERRITORI, IL RICONOSCIMENTO DI UN GIUSTO RUOLO



A CURA DI UPL

I Presidenti delle Province lombarde hanno incontrato il 18 aprile il Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana per un primo confronto sul ruolo, le funzioni e le risorse delle Province nell'undicesima legislatura regionale. Durante l'incontro sono intervenuti i Presidenti Matteo Rossi (Provincia di Bergamo), Pier Luigi Mottinelli (Brescia), Maria Rita Livio (Como), Flavio Polano (Lecco), Francesco Passerini (Provincia di Lodi), Beniamino Morselli (Provincia di Mantova), Roberto Invernizzi (Provincia di Monza e della Brianza), Vittorio Poma (Provincia

di Pavia), Luca Della Bitta (Provincia di Sondrio), Nicola Gunnar Vincenzi (Provincia di Varese), la Consigliera provinciale di Cremona Ivana Cavazzini e il Direttore UPL Dario Rigamonti.

Ne è scaturito un documento nel quale sono stati indicati i punti di massima urgenza sui quali il Presidente Fontana e la Giunta hanno cominciato pronunciarsi concretamente, a cominciare dall'applicazione della nuova disciplina del mercato sul lavoro dopo quanto stabilito a livello nazionale e da quelle strade provinciali che in precedenza si era ipotizzato potessero diventare regionali.

A seguito del secondo incontro con i Presidenti delle Province lombarde il

23 maggio, il Presidente Fontana con gli Assessori alla partita hanno manifestato la volontà di confermare le attuali competenze delle Province nel solco tracciato dal referendum costituzionale del 4 dicembre 2016.

Sono state quindi gettate le basi, nel modo più autorevole e significativo possibile, per l'apertura dei Tavoli per giungere alla sottoscrizione dell'Intesa triennale 2019-2021, che dovrà trovare le migliori soluzioni per gestire nel modo più adeguato le funzioni delegate, anche in un'ottica di semplificazione evitando inutili duplicazioni.

Per accelerare il Presidente dell'Unione Province Lombarde Pier Luigi Mottinelli, a nome di tutti i colleghi, ha invitato Fontana con la sua Giunta ad effettuare incontri presso tutte le sedi provinciali, ormai Case dei Comuni, punti di riferimento delle forze economiche e sociali locali.

“Quello che più conta – ha dichiarato il Presidente Mottinelli – per le Province lombarde, è il riconoscimento del loro ruolo, che Regione Lombardia ha sempre dimostrato nei fatti, anche quando non era facile farlo. Ciò è importante per il presente, ma soprattutto in un'ottica futura, perché può costituire un modello anche in altri ambiti, come i servizi per il lavoro. Attendiamo ora il nuovo Governatore Fontana sui territori, siamo infatti certi che potrà constatare con mano che le Province lombarde sono una risorsa preziosa che va aiutata e valorizzata in un contesto fra istituzioni”.





In questo senso è stata particolarmente sottolineata la necessità di aprire una riflessione sul possibile ritorno alle Province di funzioni quali agricoltura, caccia, pesca e la connessa vigilanza ambientale. Mentre per le funzioni fondamentali di Ambiente, Edilizia scolastica e Strade, le Province hanno chiesto a Regione impegni precisi perché possano essere mantenuti i livelli di servizio pubblico che contraddistinguono i territori lombardi.

Il Presidente Fontana, nell'accogliere con entusiasmo l'invito - la prima tappa sarà a Brescia il 27 giugno, poi Mantova e Sondrio - si è detto "felice di iniziare il Giro della Lombardia con la sua Giunta e di incontrare Istituzioni e forze economiche sociali nelle Province, che devono tornare ad essere punti di riferimenti nei territori".

Nel frattempo il 27 e 28 giugno si terranno a Bergamo due giornate di incontro per analizzare ed approvare la Proposta di riforma delle Province da presentare a Governo e Parlamento. Una proposta che nasce da una riflessione approfondita portata avanti da Upi negli ultimi mesi, sulle prospettive istituzionali dell'Ente Provincia e

dell'amministrazione dei territori, e che ha visto la realizzazione di diversi seminari insieme a docenti universitari ed esperti della materia.

Il documento che sarà discusso a Bergamo - "Le Province: ripensare gli enti per ricostruire i territori" - traccia le linee di una ormai non più rinviabile riforma delle Province che, anche alla

luce dell'esperienza maturata in questi quattro anni, superi le lacune e le contraddizioni della legge 56/14 e riconduca a piena coerenza l'assetto ordinamentale di queste istituzioni con le disposizioni costituzionali e con i principi della Carta europea delle autonomie locali, come recentemente sottolineato anche dal Consiglio d'Europa. ■

Il programma delle Province italiane a Bergamo

BERGAMO

■ Mercoledì 27 giugno, ore 15,30

Assemblea dei Presidenti di Provincia

Via Tasso, 8 (Sede Provincia)

■ Giovedì 28 giugno, ore 9,30

Convegno "Rafforzare le autonomie territoriali: la riforma delle Province nella prospettiva del regionalismo differenziato".

Centro Congressi Viale Papa Giovanni XXIII, 106

Hanno già confermato la presenza ai due incontri, rispettivamente, l'Assessore regionale agli Enti locali Massimo Sertori e il Presidente Attilio Fontana. E' stato invitato il Ministro per le Regioni e le Autonomie Locali, Erika Stefani.

Il nuovo pacchetto sull'economia circolare

UN'AMBIZIOSA E INNOVATIVA SERIE DI MISURE PER AIUTARE LE IMPRESE E I CONSUMATORI EUROPEI



A CURA DEL DIPARTIMENTO

EUROPA E COOPERAZIONE

INTERNAZIONALE DI ANCI LOMBARDIA,

IN COLLABORAZIONE CON

L'ASSOCIAZIONE TECLA

La Commissione Europea ha adottato un nuovo, ambizioso pacchetto di misure sull'economia circolare per aiutare le imprese e i consumatori europei a compiere la transizione verso un'economia forte e più circolare, in cui le risorse siano utilizzate in modo sostenibile.

La Commissione aveva inizialmente presentato proposte di nuove norme in tema di rifiuti nel 2014, che sono state successivamente rimpiazzate da quelle perfezionate, più circolari e più ambiziose presentate nel 2015 nell'ambito del programma di economia circolare della Commissione Juncker. Le proposte sono poi state adottate e sono ora parte integrante del corpus giuridico dell'UE: rappresentano, secondo gli esperti, la normativa in materia di rifiuti più moderna al mondo, un campo in cui l'UE sta dando l'esempio che altri dovrebbero imitare.

Le nuove norme, basate sulle proposte avanzate nel 2015, aiuteranno a produrre meno rifiuti e ad aumentare in modo sostanziale il riciclaggio dei rifiuti

urbani e d'imballaggio. La pratica del conferimento in discarica sarà gradualmente ridotta e contemporaneamente si promuoverà l'uso di strumenti economici, come i regimi di responsabilità estesa del produttore. La nuova legislazione rafforza la "gerarchia dei rifiuti", imponendo agli Stati membri l'adozione di misure specifiche che diano precedenza alla prevenzione, al riutilizzo e al reimpiego rispetto allo smaltimento in discarica e all'incenerimento, facendo così diventare

realtà l'economia circolare.

La transizione verso un'economia circolare sarà finanziata in larga parte dai Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi ESI), che comprendono 5,5 miliardi di euro per la gestione dei rifiuti. Inoltre, sarà fornito un sostegno di 650 milioni di euro nell'ambito di Horizon 2020 (il programma di finanziamento dell'UE per la ricerca e l'innovazione) e da investimenti nell'economia circolare a livello nazionale.

Il pacchetto stabilisce due obiettivi generali per l'Unione europea. Il primo è il riciclo di almeno il 55% dei rifiuti urbani entro il 2025. Questa quota è destinata a salire al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035. Il secondo obiettivo è il riciclo





del 65% dei rifiuti d'imballaggi entro il 2025 (70% entro il 2030) con obiettivi diversi per materiale. L'accordo, in sintesi, prevede per gli imballaggi target del 65% al 2025 e del 70% al 2030, con due sotto-obiettivi per gli involucri di plastica, che dovranno essere riciclati almeno per il 50% nel 2025 e per il 55% nel 2030. La proposta di legge limita inoltre la quota di rifiuti urbani da smaltire in discarica a un massimo del 10% entro il 2035. Nel 2014, Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Olanda e Svezia non hanno inviato alcun rifiuto in discarica, mentre Cipro, Croazia, Grecia, Lettonia e Malta hanno interrato più di tre quarti dei loro rifiuti urbani. L'Italia nel 2016 ha smaltito in discarica 26,9 milioni di tonnellate di rifiuti, circa 123 chili pro capite che corrispondono al 27,64% della quota di rifiuti prodotti.

Dal 2023, inoltre, sarà obbligatoria la raccolta differenziata dei rifiuti di materiali organici, cosiddetti bio-waste, da indirizzare al compostaggio. La raccolta selettiva obbligatoria è prevista anche per i materiali tessili e per i materiali pericolosi nei rifiuti domestici (come vernici, pesticidi, oli e solventi).

In linea con gli obiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile, nel pacchetto è previsto anche che vi sia un dimezzamento entro il 2030 degli sprechi alimentari lungo la catena di produzione,

Materiale	Entro il 2025	Entro il 2030
Tutti i tipi di imballaggi	65%	70%
Plastica	50%	55%
Legno	25%	30%
Metalli ferrosi	70%	80%
Alluminio	50%	60%
Vetro	70%	75%
Carta e cartone	75%	85%

distribuzione e consumo, con obiettivi di riduzione obbligatori che saranno fissati nel 2023.

Negli ultimi vent'anni in molti Stati membri si è assistito a un graduale perfezionamento della gestione dei rifiuti, in linea con la gerarchia dei rifiuti introdotta dall'UE: nel 1995 in media il 64% dei rifiuti urbani erano smaltiti in discarica; nel 2000 questa cifra si era abbassata al 55%, mentre la quota media dei rifiuti riciclati si aggirava sul 25%. Nel 2016 i rifiuti domestici smaltiti in discarica sono scesi al 24% e il tasso di riciclaggio è salito al 46%.

Le nuove regole prevedono un maggior ricorso agli strumenti economici e ad altre misure di provata efficacia per facilitare l'applicazione della gerarchia dei rifiuti.

In questa transizione un ruolo importante è assegnato ai produttori, che saranno tenuti responsabili dei loro prodotti quando diventano rifiuti. I nuovi requisiti in materia di responsabilità estesa del produttore miglioreranno i risultati e l'amministrazione di questi regimi, che dovranno essere creati per tutti i tipi d'imballaggio entro il 2024. ■



Protezione civile: il nuovo Codice

RIFLESSIONI SUL RUOLO DI REGIONE LOMBARDIA E DEGLI ENTI LOCALI NEL RINNOVATO SERVIZIO NAZIONALE



A CURA DELL'UO PROTEZIONE
CIVILE - DIREZIONE GENERALE
TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE,
REGIONE LOMBARDIA

Il 6 febbraio 2018 è entrato in vigore il "Codice della protezione civile", approvato con il d.lgs. 2 gennaio 2018 n.1. Partendo dall'organizzazione della legge previgente, la n.225/92, il provvedimento introduce alcune novità, con l'intento di costruire un servizio più moderno ed efficace. Il Codice, frutto di una intensa azione corale, svoltasi su tutti i tavoli istituzionali che animano il sistema, ha lanciato delle sfide importanti per il futuro e ha colto l'occasione per estendere al livello nazionale le buone pratiche provenienti dai territori, comprese quelle del mondo lombardo.

Il Codice: non solo un punto di arrivo ma anche di partenza.

Il Codice disegna un modello policentrico di protezione civile in continuità con la normativa previgente, di cui scioglie talune ambiguità che avevano creato difficoltà interpretative in ambito operativo e giudiziario, inoltre armonizza le disposizioni successive quali in particolare il riordino costituzionale degli enti di area vasta e la riforma del terzo settore. Gli ambiti prettamente innovativi del Codice

diverranno operativi dopo l'emanazione di apposite direttive nazionali, pertanto sarà l'agenda delle direttive a dettare le priorità di attuazione.

In Lombardia il percorso di attuazione è allineato all'avvio della XI Legislatura, in una congiuntura istituzionale di importanza storica: da una parte è necessario aggiornare il ruolo ed i compiti degli enti di area vasta, dall'altra è il momento propizio per declinare ulteriori esigenze di autonomia, a seguito del Referendum regionale sull'autonomia del 2017.

per cui il sistema opera. Peraltro il servizio non si esaurisce più nell'azione "protettiva" degli operatori verso una popolazione inerme, ma coinvolge tutti i cittadini, ai quali si richiedono comportamenti virtuosi e responsabili, per rafforzare la resilienza delle comunità. Sono meglio delineati i ruoli e le competenze dei diversi attori istituzionali (autorità, componenti e strutture operative del servizio e, in un capo a parte, l'integrazione nel Servizio Nazionale del volontariato) e si legge chiaramente la tipica gerarchia a doppio binario delle materie

Un primo contributo

Inizia su questo numero la presentazione di alcune riflessioni sul nuovo Codice della Protezione Civile introdotto con il d.lgs. 2 gennaio 2018 n.1. Pubblichiamo in queste pagine il

contributo della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia, seguiranno interventi di altri soggetti istituzionali interessati al tema.

La dimensione sistemica: tutti coinvolti, ognuno nel proprio ruolo

La protezione civile è fatta di relazioni e funziona laddove c'è fattiva collaborazione istituzionale in una logica di servizio: da qui l'accento forte non solo sul sistema, ma più ambiziosamente sul servizio di protezione civile, ovvero il fine

a legislazione concorrente: in operatività vige il principio di sussidiarietà dal territorio verso il centro, mentre le direttive per la crescita del sistema partono dal centro facendo il percorso inverso. In operatività il primo intervento resta in capo al Comune, che in caso di necessità, una volta impiegate tutte le proprie

risorse, può chiedere l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione. Maggiore importanza assume quindi la Regione, che svolge la propria azione in accordo con il Prefetto, il quale continua a presidiare, nell'immediatezza dell'evento, il territorio provinciale. La Regione può dotarsi di poteri straordinari con proprie norme (come già per la Lombardia), oltre i quali interviene il livello nazionale, a cui fa seguito quello della protezione civile europea, costruita proprio sul modello italiano.

Funzioni dei Comuni e ambiti territoriali ottimali

Il Codice mette un accento forte sulla protezione civile come funzione fondamentale del Comune e tramite il richiamo all'esercizio in forma associata di cui alla legge 78/2010 evolve dalla visione previgente, che favoriva lo sviluppo di singole organizzazioni comunali. La nuova visione è più orientata ad una organizzazione efficace del servizio, e favorirà, ove necessario, quelle gestioni sovracomunali che possano contare su organizzazioni territoriali più grandi e strutturate. L'esercizio associato delle funzioni fondamentali è anche uno degli elementi che Regione terrà in conto per determinare gli "ambiti territoriali e organizzativi ottimali per l'efficacia delle funzioni di protezione civile", ovvero i livelli intermedi di governance del sistema tra quello comunale e quello di area vasta.

Una nuova stagione per la pianificazione di protezione civile

L'assioma su cui si regge il Codice è che la macchina si muova sulla base di buoni piani di protezione civile, che delineino chiaramente lo spazio di manovra per esercitare pienamente le responsabilità che il Codice assegna, impiegando al meglio le competenze del sistema.

Il "piano di emergenza comunale" di protezione civile resta obbligatorio ma si chiamerà "piano di protezione civile"



LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE PREVISTE NEL NUOVO CODICE



che più correttamente riguarda non solo la fase emergenziale ma tutta la gestione della protezione civile comunale, comprese le fasi di prevenzione, mitigazione dei rischi e ritorno alla normalità. La Regione inoltre adotterà ed attuerà il piano regionale di protezione civile, che contiene i piani provinciali e che descriverà gli ambiti territoriali e organizzativi ottimali, garantendo così maggiore omogeneità ed economie di scala. Sarà importante affrontare, inoltre, il nodo delle relazioni tra Regione e più Prefetture coinvolte in un'emergenza. Lo Stato infine emanerà una direttiva nazionale sulla pianificazione per gli aspetti più tecnico-operativi, come per esempio garantire la partecipazione attiva dei cittadini e del volontariato all'elaborazione dei piani: un'attività non banale in comuni molto popolosi. Infine è stato chiarito e meglio delineato il tema del coordinamento tra pianificazione urbanistica e di protezione civile.

Il sistema di allertamento affidato alle Regioni e l'importanza del presidio

Il Codice conferma il sistema nazionale di allertamento per gli eventi idrogeologici e idraulici, che restano gli eventi in cui principalmente si esplica l'azione del servizio, insieme agli eventi sismici, vulcanici,

meteorologici avversi, maremoti, deficit idrici e incendi boschivi. È finalmente chiarito che i messaggi di allerta sono orientati a fornire indicazioni sinottiche di scenario e il livello minimo di operatività locale necessario per fronteggiarlo. Le Regioni negli ultimi anni hanno lavorato molto per omogeneizzare il linguaggio dei messaggi di allerta, anche con il contributo di ANCI.

Non è risolto il nodo dell'operatività h24: sembra un presupposto necessario ma la norma si limita a richiamare l'importanza di favorire lo sviluppo professionale degli operatori dedicati ai presidi territoriali e alle sale operative. Le forme di lavoro agile previste nel nuovo contratto collettivo di lavoro degli enti locali potranno aprire nuovi sviluppi su questo tema.

La prevenzione è da programmare insieme alla protezione civile

Facendo tesoro dell'esperienza positiva della Struttura di Missione "Italia Sicura", nella cui cabina di regia è presente il Dipartimento Nazionale di Protezione civile, il Codice prevede che i piani e i programmi di "azioni integrate" di prevenzione di medio-lungo periodo, a tutti i livelli territoriali, vedano la partecipazione della componente di protezione civile. Questo passaggio vuole superare

la visione un po' vintage della protezione civile come corpo operativo che interviene in via transitoria, in attesa di una "messa in sicurezza definitiva del territorio" che sempre si realizza parzialmente e in tempi medio-lunghi. In questo senso la XI legislatura della Regione Lombardia ha fin da subito costruito la propria struttura organizzativa, riunendo sotto un unico assessorato lo sviluppo territoriale e la protezione civile.

L'importanza di formazione e comunicazione: comunità sempre più resilienti

Tra le attività di protezione civile sono esplicitate per la prima volta la comunicazione e la formazione, specialmente dirette ai cittadini: la norma istituzionalizza le attività che si svolgono già da anni nelle scuole per coinvolgere bambini, ragazzi e di riflesso la cittadinanza, e sottolinea l'importanza di comunicare sempre e bene, tema che permea tutto il Codice e su cui è essenziale mantenere una strategia unitaria e coordinata. Regione Lombardia partecipa da tempo attivamente alle campagne "Io non rischio" e "Anch'io sono la protezione civile" promosse dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, e incoraggia gli enti locali ad aderire. Inoltre, tramite l'opera della Scuola Superiore di Protezione Civile realizzata con Polis-Lombardia, la Regione promuove formazione costantemente aggiornata rivolta ai Comuni, ai volontari e all'intero Sistema di Protezione civile. Dopo aver oscillato negli ultimi dieci anni tra un modello eccessivamente interventista ed uno totalmente depotenziato, la protezione civile delineata nel nuovo Codice sembra dunque più centrata: una buona premessa per un sistema più maturo ed efficace. ■



Il video dell'incontro tecnico del 14 febbraio 2018 a Milano, organizzato da Regione Lombardia per illustrare il Codice agli operatori, è disponibile sul sito www.ancilab.it/videolezioni

Decisioni e Sentenze



A CURA DELLA REDAZIONE



Affissione fuori degli spazi consentiti, relativi diritti e spettanza

La Sezione tributaria ha affermato che, sebbene i messaggi pubblicitari di natura politica o ideologica non siano soggetti al pagamento dell'imposta sulla pubblicità, ove i relativi manifesti vengano apposti al di fuori degli spazi consentiti dall'art. 18 del d.lgs. n. 507 del 1993, sono comunque dovuti i diritti di affissione.

Corte di Cassazione, Sezione V Tributaria, Ordinanza n. 12312 del 18 maggio 2018 Tributi - Diritti sulle pubbliche affissioni - Manifesti di contenuto politico-ideologico - Affissione fuori degli spazi consentiti - Relativi diritti - Spettanza.



Piano di commercio, natura e individuazione

Il Piano di commercio ha natura di atto di programmazione economica, finalizzato a conformare, anche sotto il profilo urbanistico, la distribuzione commerciale. Tale natura è desunta dal giudice di primo grado dall'obiettivo del Piano di perseguire la "salvaguardia del sistema economico esistente", con l'ulteriore precisazione che "i nuovi insediamenti non devono alterare l'organizzazione del sistema commerciale esistente", ritenendo "l'organizzazione programmata sia già funzionale allo sviluppo coerente delle varie tipologie di vendita presenti nel territorio comunale".

Consiglio di Stato, Sezione IV, Sentenza n. 2762 del 9 maggio 2018 Commercio - Piano di commercio - Natura - Individuazione.



Contratti: acquisto o locazione di immobili, principi applicabili

L'art. 4, d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, così come modificato dall'art. 5, d.lgs. 19

aprile 2017, n. 56, letto in combinato disposto con l'art. 17, lett. a), dello stesso Codice dei contratti comporta che in riferimento ai contratti "aventi ad oggetto l'acquisto o la locazione, quali che siano le relative modalità finanziarie, di terreni, fabbricati esistenti o altri beni immobili o riguardanti diritti su tali beni" vanno rispettati i principi "di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica" previsti dall'art. 4 per tutti i contratti pubblici esclusi, in tutto o in parte, dall'ambito di applicazione oggettiva del codice; conseguentemente, la vigilanza e il controllo sui detti contratti pubblici sono attribuiti all'Autorità Nazionale Anticorruzione ai sensi dell'art. 213 dello stesso Codice.

Consiglio di Stato, Commissione speciale, Parere n. 1241 del 10 maggio 2018 Contratti della P.A. - Acquisto o locazione di immobili - Principi applicabili - Art. 4, d.lgs. n. 50 del 2016 - Applicabilità.



Contratti della pubblica amministrazione, i subappalti

Deve essere rimessa alla Corte di giustizia europea la questione se i principi di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi, di cui agli artt. 49 e 56 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), gli artt. 25 della Direttiva 2004/18 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 e 71 della Direttiva 2014/24 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014, che non contemplano limitazioni per quanto concerne la quota subappaltatrice e il ribasso da applicare ai subappaltatori, nonché il principio eurounitario di proporzionalità, ostino all'applicazione di una normativa nazionale in materia di appalti pubblici. Nella fattispecie ci si riferisce alla normativa italiana contenuta

nell'art. 118, commi 2 e 4, d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163, secondo la quale il subappalto non può superare la quota del trenta per cento dell'importo complessivo del contratto e l'affidatario deve praticare, per le prestazioni affidate in subappalto, gli stessi prezzi unitari risultanti dall'aggiudicazione, con un ribasso non superiore al venti per cento.

Consiglio di Stato, Sezione VI, Ordinanza n. 3553 dell'11 giugno 2018 Contratti della P.A. - Subappalto - Quote - Limiti ex art. 118, d.lgs. n. 163 del 2006 - Conformità alla disciplina europea - rimessione alla Corte di Giustizia UE.



Soggetti aggiudicatori - Soggetti accentratori e Centrali di committenza

I Soggetti accentratori di cui all'art. 9, d.l. 24 aprile 2014, n. 66 sono figure diverse dalle Centrali di Committenza costituite da Comuni non Capoluogo di Provincia che sono, invece, riconducibili figura della Stazione Unica Appaltante di cui all'art. 13, l. 13 agosto 2010, n. 136 (d.P.C.M. 30 giugno 2011). Il Comune non è obbligato ad aderire alla Convenzione Consip per assicurare il servizio pubblico locale di illuminazione (inclusivo di manutenzione e adattamento tecnologico degli impianti), non risultando questo espressamente menzionato nell'elenco dei settori merceologici e di servizi contemplati dal d.P.C.M. 24 dicembre 2015.

Tar Lazio, Sezione II quater, Sentenza n. 5781 del 24 maggio 2018 Contratti della P.A. - Soggetti aggiudicatori - Soggetti accentratori e Centrali di committenza - Differenza - Individuazione - Servizio pubblico locale di illuminazione - Convenzione Consip - Adesione - Obbligo - Esclusione.

Occasioni di finanziamento per i Comuni

€ Come redigere uno studio di fattibilità per la Fusione di Comuni

La nuova legge regionale n. 17 del 6 luglio 2017 prevede un referendum consultivo comunale in seguito all'adozione dell'avvio dell'iter di fusione da parte dei rispettivi consigli comunali di appartenenza di ogni comune facente parte del progetto di fusione. Anci Lombardia intende sostenere le attività legate a questo procedimento complesso che attiene mutamenti radicali non solo nel nuovo assetto del territorio ma che incide anche in ambiti più estesi e diffusi sulle singole comunità locali da un punto di vista storico, culturale, sociale, economico e finanziario. L'affiancamento e il supporto di Anci Lombardia non prevede alcun onere per i Comuni. Il progetto ha previsto l'indizione di una manifestazione di interesse tra tutti i Comuni associati della Lombardia con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e alle Unioni dei Comuni.

 La scadenza per aderire è fissata entro le ore 12 del 29 giugno 2018.

€ Edilizia scolastica – raccolta del fabbisogno – triennio 2018/2020

C'è tempo sino al 10 luglio 2018 per partecipare al bando di Regione Lombardia per interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico degli edifici scolastici. Possono partecipare gli Enti locali, proprietari di edifici sedi di istituzioni scolastiche statali dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado muniti di codice di edificio presente nell'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica (ARES). Sono state iscritte ulteriori risorse pari a 1,7 miliardi di euro, a seguito del rifinanziamento di cui alla Legge 28 dicembre 2015, n. 208, con Legge 11 dicembre 2016, n. 232. Il contributo è a fondo perduto, per i Comuni non può superare l'80% dell'importo totale del progetto e per le Province e Città Metropolitana può corrispondere al 100% dell'importo totale del progetto.

Ogni Comune potrà presentare una sola domanda di contributo per autonomia scolastica.

Alle Province e Città Metropolitana è riservata una quota del 25% dello stanziamento spettante a Regione Lombardia.

 Per informazioni è possibile contattare:
Lucia Liguori tel. 02 6765 2204;
lucia_liguori@regione.lombardia.it

€ Efficienza energetica, nuovo bando Horizon 2020

Sono aperte le call del Programma Horizon 2020 sul tema dell'efficienza energetica. Saranno finanziati progetti di ricerca e sviluppo promossi in partenariato da imprese italiane con altre imprese, centri di ricerca, amministrazioni pubbliche.

I progetti dovranno ricadere nelle seguenti tematiche: ristrutturazione degli edifici; servizi integrati di ristrutturazione della casa; nuova generazione di valutazione e certificazione delle prestazioni energetiche; recupero di calore/freddo dai rifiuti industriali; capacity building per audit energetici; assistenza per lo sviluppo del progetto; nuova etichettatura energetica, modellizzazione dell'efficienza energetica e della domanda di energia; sostegno alle autorità pubbliche per attuare l'Unione dell'energia; mitigare la povertà energetica delle famiglie; ruolo dei consumatori nel cambiare il mercato; e abilitare la prossima generazione di servizi intelligenti che integrano l'efficienza energetica.

L'opportunità è di ottenere un contributo a fondo perduto dal 70% al 100% delle spese sostenute per la realizzazione delle attività di ricerca e innovazione. Il budget a disposizione è di oltre 212 milioni di Euro per il 2018 e 2019.

 La scadenza per l'invio dei progetti è fissata al 4 settembre 2018.





Focus On

Idee e Soluzioni per gli Enti locali



Risparmi energetici del 50% negli edifici pubblici, interventi d'avanguardia

Isolare **scuole e palestre** utilizzando lana di legno

Pavimenti d'alta qualità

Restaurare i monumenti con l'aiuto della **pubblicità**

DoteComune



Formazione *permanente*

Cittadinanza *attiva*

Crescita *personale*



www.dotecomune.it

Risparmi energetici del 50% negli edifici pubblici, interventi d'avanguardia

COIBENTAZIONE DELLE MURATURE ESTERNE E DEI SOTTOTETTI, PANNELLI FOTOVOLTAICI E NUOVE CALDAIE

Le necessità degli enti pubblici sono molteplici: il rispetto della normativa vigente rappresenta il primo prerequisito fondamentale, seguito dalla necessità di ridurre gli sprechi energetici grazie all'ottimizzazione degli impianti, ridurre i costi nel medio e lungo termine, assicurare una maggiore salvaguardia dell'ambiente, incrementare la sicurezza del territorio e il comfort degli edifici. Individuare un partner in grado di farsi carico degli investimenti ed esperto nell'integrazione di sistemi e tecnologie in ottica "smart city" può fare la differenza.

Grazie a Bosch Energy and Building Solutions Italy, ESCo certificata che si propone agli enti pubblici in qualità di system integrator, progettando, realizzando e gestendo impianti energeticamente efficienti, la Scuola primaria Marinella di Bruino (TO) ha ottenuto la certificazione nZEB (nearly Zero Energy Building- edificio a energia quasi zero), nell'ambito dell'accordo quadro siglato tra Bosch e la Città Metropolitana di Torino nel 2016, per la prima gara del progetto europeo 2020Together, Programma Energia Intelligente Europa, avente in oggetto la riqualificazione energetica di 18 edifici pubblici per conto dei Comuni di Bruino, None, Orbassano,

Piossasco e Volvera.

Angelo Paisio - Responsabile tecnico dell'area Construction di Bosch Energy and Building Solutions Italy - ha spiegato: "L'obiettivo primario del progetto era quello di ridurre il consumo di energia primaria e le emissioni inquinanti in atmosfera. Gli interventi realizzati da Bosch sono stati: la coibentazione della muratura esterna mediante un rivestimento a cappotto con pannelli di EPS, la coibentazione sottotetto con doppi pannelli di lana di vetro, l'installazione di serramenti in PVC a taglio termico, dotati di vetri basso emissivi, la sostituzione di una caldaia a metano con una pompa di calore aria-acqua, l'installazione di valvole termostatiche programmabili, l'installazione di un sistema di telegestione

e l'installazione di impianto fotovoltaico di tipo grid-connected".

Bosch Energy and Building Solutions Italy ha inoltre recentemente stipulato con il Consorzio Energia Veneto un contratto mediante modalità EPC (Energy Performance Contract) per la riqualificazione energetica delle centrali termiche nei Lotti di Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, con l'obiettivo di garantire ai Comuni del Consorzio, Città Metropolitane ed enti pubblici vari aderenti, tra cui case di riposo e strutture sanitarie, che parteciperanno alla convenzione, risparmi economici, energetici e ambientali. L'accordo quadro prevede risparmi energetici garantiti (REG) per ogni edificio pari al 50% e il 5,17% di risparmio energetico riconosciuto all'ente (REC). I Comuni delle Regioni interessate possono rivolgersi a CEV per trasmettere la propria manifestazione d'interesse ad aderire alla convenzione. ■



www.boschbuildingsolutions.it



Isolare scuole e palestre utilizzando lana di legno

**ECCELLENTE COMFORT ACUSTICO,
SICUREZZA CERTIFICATA E DESIGN FLESSIBILE**



Il piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione ha lo scopo di massimizzare la diffusione dei Green Public Procurement (GPP) degli enti pubblici. Il Codice degli Appalti, con il DLgs 50/2016, oltre a rendere obbligatori gli Acquisti Verdi, ha introdotto i Criteri Ambientali Minimi (CAM) ossia specifiche tecniche relative a materiali, progetto, cantiere e soggetti.

I Criteri Ambientali Minimi (CAM) per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici, recentemente aggiornati con il Decreto Ministeriale 11 ottobre 2017, hanno l'obiettivo di favorire un mercato di prodotti a ridotto impatto ambientale

in un importante settore come quello dell'edilizia pubblica.

CELENIT Isolanti Naturali è presente da oltre 50 anni sul territorio italiano con il suo stabilimento di produzione di isolanti termici ed acustici in lana di legno ed opera attivamente nel mercato nazionale ed internazionale con le divisioni BUILDING | CONSTRUCTION ed ACOUSTIC | DESIGN.

Sia negli interventi di isolamento dell'involucro, sia per quanto riguarda l'applicazione di rivestimenti fonoassorbenti, le novità introdotte con i CAM, permettono agli isolanti in lana di legno di trovare largo impiego. Grazie al suo costante impegno per la sostenibilità ambientale, CELENIT non si è trovata impreparata nel dover far fronte alle richieste dei progettisti. Facendo specifico riferimento al decreto 11 ottobre 2017, relativamente alle specifiche tecniche dell'edificio segnaliamo la prestazione energetica e la qualità ambientale interna con focus su:

- emissioni dei materiali ;
- comfort acustico ;
- comfort termo-igrometrico.

Riguardo le specifiche tecniche dei componenti edilizi, per quanto riguarda i criteri comuni, evidenziamo disassemblabilità e materia recuperata o riciclata, mentre in merito ai criteri specifici possiamo considerare:

- tramezzature e controsoffitti ;
- isolanti termici e acustici ;
- pitture e vernici.

I criteri di aggiudicazione non sono

requisiti minimi, ma criteri premianti che consentono di dare valore aggiunto al progetto: possiamo a tal proposito focalizzarci sui materiali rinnovabili e la distanza di approvvigionamento dei prodotti da costruzione.

Scegliere di utilizzare gli isolanti in lana di legno come controsoffitti o rivestimenti in ambienti come le scuole o i locali per lo sport, consente di rispettare i requisiti CAM e al contempo garantisce adeguato comfort acustico, sicurezza (antincendio, antisfondellamento e resistenza agli impatti) e un design adattabile alle esigenze del progettista e della stazione appaltante. CELENIT mette a disposizione nell'area download del sito tutte le certificazioni, EPD in primis, a cui i CAM fanno riferimento e fornisce un servizio di assistenza tecnica ai progettisti. ■



www.celenit.com



Pavimenti d'alta qualità

DA MAPEI UN SISTEMA PER
REALIZZARE PAVIMENTAZIONI
ARCHITETTONICHE E IN
CALCESTRUZZO LAVATO, BELLE,
PERSONALIZZABILI, PRESTAZIONALI
E DUREVOLI



in modo da poter gestire nel migliore dei modi qualunque opportunità, facilitando il lavoro dell'impresa esecutrice, riducendo di conseguenza possibili rischi di lavorazione.

Appartengono al Sistema Mapei Color Paving: Color Paving Admix - premiscelato in polvere di additivi, fibre, coloranti, ecc. (soluzione ideale per cantieri di medio-grosse dimensioni), Color Paving Binder - legante premiscelato pronto all'uso (soluzione ideale per cantieri di medio-piccole dimensioni), Color Paving Pronto - massetto premiscelato pronto all'uso (soluzione ideale per cantieri di piccole dimensioni), Mapewash PO - ritardante di presa superficiale per conferire l'aspetto architettonico ghiaia a vista, Mapewash Protex - antiaderente per la protezione dei supporti in fase di lavorazione, Mapecrete Fast Protection - trattamento protettivo idro-oleo repellente con effetto consolidante.

Mapei, oltre a fornire prodotti tecnologicamente avanzati e compatibili con l'ambiente, mette a disposizione un Team qualificato di esperti in modo da supportare il progettista in fase di stesura del capitolato e l'impresa in fase di realizzazione del cantiere. ■

 www.mapei.it

Nel portfolio dei sistemi Mapei dedicati all'arredo urbano, la soluzione per la realizzazione di pavimentazioni in calcestruzzo architettonico con effetto ghiaia a vista è Mapei Color Paving. L'utilizzo di aggregati locali, la possibilità di scegliere la natura, la dimensione, il colore e la profondità di esposizione degli stessi, abbinata alla possibilità di colorare la matrice cementizia, rendono queste pavimentazioni uniche e perfettamente in grado di integrarsi nell'ambiente circostante, divenendo quindi la soluzione perfetta per la realizzazione

di piazze, parcheggi, piste ciclabili, viali di parchi, ecc..

Grazie ad una combinazione di additivi appositamente studiati nei laboratori Ricerca&Sviluppo di Mapei, queste pavimentazioni offrono una garanzia di ottime prestazioni meccaniche ed elevata durabilità nel rispetto della norma UNI EN 206-2014.

Il Sistema è perfettamente in grado di rispondere a qualsiasi esigenza estetica del committente, prestazionale del progettista, nonché alle diverse esigenze operative che incontrano le imprese in cantiere. Per questo motivo Mapei ha deciso di diversificare la sua proposta



Restaurare i monumenti con l'aiuto della pubblicità



UNA STRADA MOLTO INNOVATIVA

Siamo nel bel mezzo dell'Anno europeo del Patrimonio culturale. Attualmente sono 7840 gli eventi organizzati nei 28 Paesi dell'Unione Europea. Di questi, 628 sono organizzati in Italia, di cui 243 conclusi o almeno avviati e quindi ancora in corso se non in chiusura nei prossimi mesi, come per esempio le numerose iniziative di Mantova.

Gli eventi spaziano in tutti i campi delle arti, dalla letteratura al cinema, dalla pittura alla scultura, dai monumenti fino al paesaggio e quindi all'ambiente. E per i Comuni c'è ancora la possibilità di entrare a far parte degli eventi che contribuiranno allo sviluppo dell'Anno europeo e non solo: perché spesso non si conoscono i luoghi, le opere che compongono il più grande museo del mondo, l'Italia. E altrettanto di frequente questo patrimonio è lasciato all'incuria, non gode dei giusti e consistenti finanziamenti che farebbero della cultura un certo e potente volano economico. Fra i tanti eventi che sarebbe lungo elencare, crediamo utile citare quello che si terrà a Venezia dal 15 al 30 novembre prossimi. Si tratta della Conferenza sulla qualità degli interventi sul patrimonio culturale. La Conferenza rientra nelle dieci iniziative

che la Direzione Generale Istruzione e cultura della Commissione europea ha intrapreso in occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 e propone una riflessione sulla qualità degli interventi sul patrimonio culturale condotti con il supporto dei finanziamenti europei. La riflessione, avviata in collaborazione con Icomos Internazionale e un gruppo di esperti, parte da una rilettura della Carta di Venezia del 1964 per il restauro e la conservazione di monumenti e siti e mira a produrre un documento di principi di riferimento europei, utili a guidare l'uso dei fondi europei per il patrimonio culturale nel prossimo ciclo di programmazione.

In attesa di queste linee guida e dei fondi europei, utili certamente ma molte volte difficili da gestire, soprattutto in fase di rendicontazione, un aiuto per il restauro dei monumenti può venire dalla pubblicità. Cosa significa? Quando un monumento viene sottoposto a restauro, necessità di impalcature su cui gli esperti possono lavorare anche al più piccolo dettaglio. Viene allora spontaneo chiedersi: perché non montare su quei ponteggi maxi cartelloni pubblicitari che li ricoprano e consentano entrate tali da coprire le ingenti spese dell'opera? Sembra una soluzione semplice, ma

necessita di professionisti che conoscono il settore di questa che viene definita "comunicazione esterna". TMC Pubblicità è una società milanese specializzata in questo campo e in quello. Nata nel 2000, TMC si occupa proprio di questo: assume su di sé le opere di restauro, ripagandole con la pubblicità. Così al Comune il restauro non costa nulla e anzi ne ricava entrate sul fronte delle imposte pubblicitarie. La società per questi interventi si avvale di professionisti ed équipes del settore e in questi anni ha operato su monumenti milanesi famosi, dal Palazzo e la loggia dei Mercanti, alle statue di Parini e Cattaneo e la Colonna del Verziere, dalle Mura spagnole di Milano alle facciate del '400 e del '600 dell'Università statale e alla facciata di Santa Maria delle Grazie. Senza contare i 15 monumenti sottoposti a restauro in occasione di Expo. Sebbene attiva soprattutto nella città di Milano, da qualche tempo TMC guarda anche ad altre realtà locali per andare incontro alle esigenze di valorizzazione e restauro di monumenti presenti anche in città medio-piccole della Lombardia, spesso caratterizzate da pregevoli centri storici. Nel frattempo ha portato la propria esperienza a Bologna, dove ha allestito una triplice esposizione di 514 mq sull'imponente Palazzo Re Enzo, situato nella piazza più importante di Bologna, piazza Maggiore, luogo di ritrovo per i bolognesi.

Dunque, una strada percorribile per rivalorizzare beni che possono di certo diventare punti di riferimento per un rinnovato turismo culturale, con ritorni economici interessanti per i Comuni. ■



www.tmcpublicita.com

strategie **amministrative** *.it*

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it



ARCA
FACILITY MANAGEMENT

RISPARMIO ED EFFICIENZA NELLA MANUTENZIONE

Gestione e manutenzione del patrimonio Comunale. Strade, cura del verde, segnaletica, illuminazione, immobili e impianti. Fino a sei mesi di sperimentazione dei servizi con garanzia di qualità e rispetto dell'ambiente.

10 YEARS
2005 2015

www.arcaitalia.com
info@arcaitalia.com

Numero Verde
800.96.86.16